ANNO LXXVII
N. 2 - APRILE 1996

RIVISTA
DELLA FEDERAZIONE
ITALIANA
EXALLIEVI ED EXALLIEVE
DI DON BOSCO

VOCI FRATERNE



Don Juan Vecchi
è il nuovo
Rettor Maggiore

una testimonianza
dal Vietnam di oggi

come crescono
i figli della TV

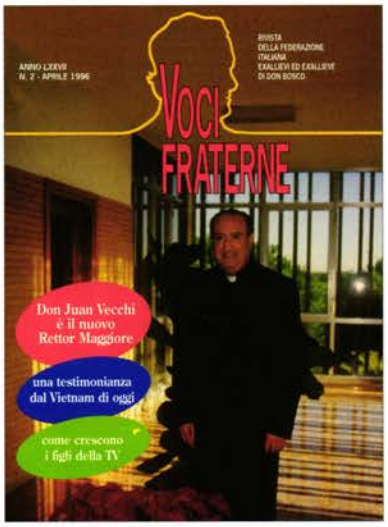
VOCI FRATERNE

RIVISTA DELLA FEDERAZIONE ITALIANA
EXALLIEVI ED EXALLIEVE DI DON BOSCO

ANNO LXXVII
n. 2
APRILE 1996

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO
POSTALE ROMA 50%

Direttore: Enrico Greco; **Redazione:** Don Ilario Spera (delegato nazionale), Giorgio Bruno, Renzo Romor, Andrea Carbonari, Alessandro Tomassetti, Emmanuele Agostini; **Responsabile:** Marcello Palumbo



Don Juan Vecchi è il nuovo Rettor Maggiore

DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE: VIA MARSALA, 42
TEL. 06/44.68.522 - FAX 06/4468224
00185 ROMA

C.C.P. 45263001 intestato a
Federazione Italiana Exallievi di Don Bosco

La Rivista è registrata al n. 11733
del Tribunale di Roma il 15-9-1967

Stampa: Tipografica La Piramide
Roma - Via Anton Maria Valsalva, 34
Tel. (06) 35.50.04.52

La rivista è distribuita GRATUITAMENTE a tutti gli exallievi associati. Si prega comunicare in tempo ogni eventuale cambio di indirizzo.

Associata all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

Questo numero di «Voci Fraterne» è stato stampato in 22.500 copie

Finito di stampare nel mese di aprile 1996

S O M M A R I O

3 *Editoriale* / **Di che colore è la pelle di Dio?** di Enrico Greco

4 *Attualità* / **Don Juan Vecchi l'innovatore della pastorale giovanile**

6 *Pasqua 1996* / **"Vi precede..."** di Ilario Spera

8 *Tema formativo-2* / **L'exallievo di Don Bosco è un laico impegnato**

10 *Salesiani di frontiera* / **Io, cappellano alla "Generala"** di Domenico Ricca

12 *Attualità* / **Vietnam: è come un sogno!** di Ferdinando Colombo

15 *Attualità* / **I figli della TV** di Giovanni Vettorato

17 *Verso il Congresso* / **Per il "vangelo della carità"**/Seconda scheda

18 *Attualità* / **Ricollocare la politica** di Giuseppe Ceci

19 *Faccia a faccia* / **I Presidenti ispettoriali visti da vicino**

21 *Attualità* / **Le quattro libertà** di Leonello Crocetta

22 *Attualità* / **La pubblicità persuasione "rispettosa"** di Lucinda Spera

23 *Attualità* / **Incontro formativo di Como** di Maurizio Bruni

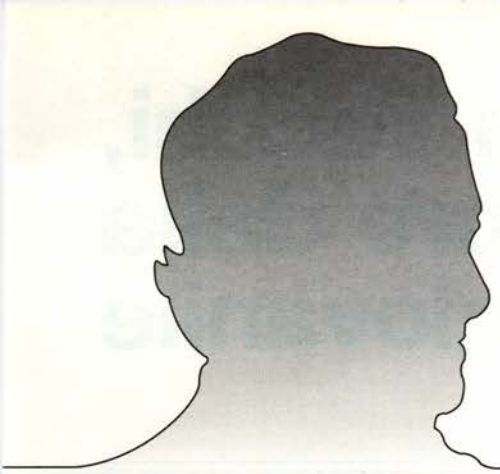
24 *Vita associativa* / **Notizie dalle Unioni Convegni annuali**

29 *Itinerari non solo turistici* / **Soggiorno estivo Silano** di Luigi Laviano

30 *Tempo libero* / **"Come due coccodrilli"** a cura di Marilú Della Rocca

GLI EXALLIEVI NELLA FAMIGLIA SALESIANA

Il movimento degli antichi alunni di Don Bosco sorse spontaneamente per la nota iniziativa di Carlo Gastini a Torino il 24 giugno 1870; la Federazione Italiana Exallievi di Don Bosco è sorta nel 1912 su ispirazione di Don Filippo Rinaldi. Don Bosco diceva agli exallievi: «Io vedo Iddio con voi e in voi»; e i suoi successori Don Rua li chiamò «suoi fratelli»; Don Albera: «gli exallievi sono il più bello e vero monumento di Don Bosco»; Don Rinaldi li definì: «Salesiani nel mondo»; Don Ricaldone: «direttori di una piccola casa salesiana»; Don Ziggiotti: «combattenti in ogni campo del bene con la missione di diffondere lo spirito di Don Bosco nella vita, nella famiglia e nella società»; Don Ricceri definì l'associazione: «nucleo animatore delle altre forze spirituali e apostoliche della Famiglia Salesiana»; Don Viganò: «ogni exallievo si rapporta alla Famiglia Salesiana attraverso la sua associazione» (Lettera agli exallievi del 19/3/1987). L'art. 5 delle attuali «costituzioni salesiane (1984)» dichiara che: «gli exallievi fanno parte della Famiglia Salesiana».



Di che colore è la pelle di Dio?

EDITORIALE di ENRICO GRECO

Un pensiero riverente va al nuovo Rettor Maggiore dei Salesiani, Don Juan Vecchi. Nell'augurargli buon lavoro per l'alto incarico cui è stato chiamato, non possiamo dimenticare di averlo annoverato tra i più assidui collaboratori della nostra rivista: per tutto l'anno scorso, infatti, ha curato le pagine di formazione.



Mentre lo salutiamo ci piace ricordare il suo frequente richiamo ad un impegno concreto, a far seguire dall'opera fattiva ciò che abbiamo imparato alla scuola di Don Bosco.

Perciò in questo numero leggerete la testimonianza di un prete salesiano che va davvero dove il disagio è più forte ed evidente: nelle carceri minorili, sulle orme di Don Bosco. Li abbiamo chiamati salesiani di frontiera, perché sono veramente ai confini di un altro mondo, spesso a noi sconosciuto.



In una cittadina del profondo Sud degli Stati Uniti, una bimba con gravi malformazioni è morta pochi giorni dopo la nascita.

È stata sepolta e la sua storia, troppo breve, sembrava finita.

Invece il brillante parroco della Chiesa battista ha scoperto un fatto gravissimo: la bimba, mulatta perché figlia di una bianca e di un nero, era stata sepolta nel cimitero riservato ai soli bianchi.

Fatto gravissimo, da quelle parti dove bianchi e neri, diversi nella vita, rimangono diversi anche da morti, con due cimiteri rigorosamente separati.

Mentre i teologi ancora si interrogano se una bimba come questa andrà nel limbo, molto più semplicisticamente in quel paese si discute dove seppellirla, perché non è bianca, ma neppure nera.

Sembra che, alla fine, prevalga il buon senso dell'opinione pubblica indignata da questa polemica vergognosa: la bimba riposa in pace nel cimitero dei bianchi...

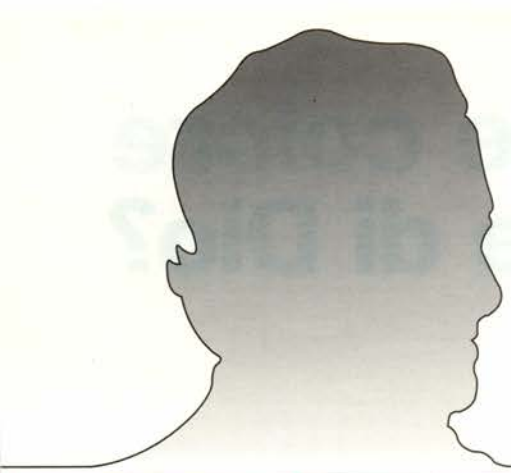
Torna alla mente una canzone della nostra gioventù che diceva così:

di che colore è la pelle di Dio?
di che colore è la pelle di Dio?
è nera,
è rossa,
è gialla,
è bruna,
è bianca,
perché Lui ci vuole uguali davanti a sè.

Non vogliamo condannare nessuno, ma questo episodio deve farci riflettere sulle troppe volte in cui, anche noi rischiamo di scadere nel razzismo.



Più facilmente questo accade con gli immigrati e gli extracomunitari. Più subdolamente può capitarci con gli stessi italiani del meridione, spesso emigranti nel nostro stesso Paese. •



Don Juan Vecchi, l'innovatore della pastorale giovanile



Il nuovo Rettor Maggiore punta sulla qualità del servizio educativo

Nella storia salesiana, don Juan Edmundo Vecchi, ottavo successore di Don Bosco, verrà ricordato come l'innovatore della pastorale giovanile.
L'elezione di don Vecchi si può ritenere una ragionevole risposta dei salesiani alla nuova domanda dei giovani. Il nuovo Rettor Maggiore invita i salesiani a fare un salto di qualità nella formazione dei propri quadri e nella proposta educativa.
Egli ha detto che oggi "la significatività dei salesiani nel campo educativo si gioca tutto sulla qualità".
Una prospettiva, dunque, che lascia intravvedere un rettorato che, a cavallo del millennio, intende traghettare i 17.000 figli di don Bosco sparsi nel mondo su fronti più avanzati della pastorale dove i giovani sono più a rischio e meno garantiti.

Non sarà un navigatore solitario

Ma don Vecchi non sarà un navigatore solitario. Tra le qualità che hanno favorito la sua elezione, sono state determinanti non solo il senso di paternità e la fedeltà al carisma origianrio del Fondatore, ma specialmente la sua capacità di governare ascoltando, la sua competenza di esser leader animatore del lavoro in equipe, la sua apertura ai segni dei tempi.
Si racconta di lui che siano 10 le parole che usa comunemente: progetto, pastorale giovanile, Don Bosco, educazione/animazione, comunità, associazionismo, emarginazione, America latina, laici, volontariato.
Tutte coordinate importanti nel momento in cui il capitolo dei salesiani ha voluto inaugurare una nuova collaborazione con le migliaia di laici, uomini e donne, che partecipano in forme diverse alla missione di don Bosco al servizio dei giovani poveri e abbandonati.

L'orizzonte conciliare

Già nel discorso in occasione della morte di don Viganò, settimo successore di don Bosco, con il quale ha collaborato in qualità di consigliere per la pastorale giovanile e come vicario, don Vecchi ha rivelato la sua sensibi-

lità postconciliare della Chiesa e della congregazione. Egli crede fermamente in una "Chiesa comunione" e in una "Chiesa missione" al servizio dei poveri, in una congregazione incarnata in tutte le culture al servizio degli emarginati sparsi in ogni continente.
Se da un lato egli crede che la congregazione salesiana debba puntare tutte le sue energie sulla qualità per progettare un'azione efficace tra i giovani di oggi, si dice allo stesso tempo convinto – come Rahner – che "l'uomo di oggi o sarà un mistico, o cesserà di essere pio".





E sul fronte della vita religiosa le sue parole d'ordine sono: "carattere profetico, credibilità, trasparenza, testimonianza di vita, di rapporto e di impegno in un mondo poco disposto a cogliere il trascendente, che attribuisce ogni scelta di senso a preferenze soggettive, che accetta i servizi, ma non si sente interpellato dal messaggior religioso che contengono, dove le diverse condizioni convivono in pace e tolleranza, ma anche in una vicendevole incomunicazione".

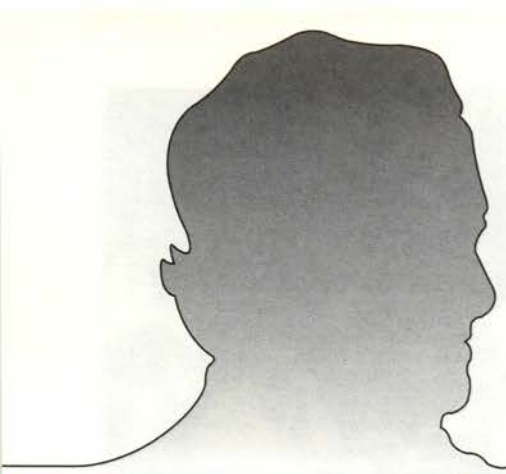
Un uomo dell'ascolto e dell'ottimismo

Chi lo ha frequentato lo descrive come un uomo lavoratore e un uomo dell'ascolto, attento alla cultura moderna, con una forte capacità di cogliere il nocciolo delle questioni ma rispettoso del punto di vista degli altri. Un animatore con idee chiare, capace di tracciare e dare impulso a un progetto stabilito.
Sul piano personale può sembrare un po' freddo al primo impatto, ma è sensibile e fedele all'amicizia.
crede che i salesiani si debbano muovere nella storia sul versante della speranza, con fiducia nelle forze che stanno nell'uomo. Un continuatore dell'ottimismo di don Bosco.
In una scheda autobiografica richiesta a ognuno dei capitolari, alla voce "specializzazioni", don Vecchi risponde ocn una riga che lo caratterizza: "Il settore di specializzazione è la pedagogia, in modo speciale quella salesiana".
Una specializzazione che si è tradotta negli anni ottanta, quando era consiglier genarale per la pastorale giovanile, nella messa a punto di un Progetto educativo pastorale salesiano fondato sulla programmazine e sul rinnovamento dell'oratorio come centro giovanile polivalente. Un progetto che ha contagiato ormai molte chiese locali più attente che nel passato a una pastorale giovanile non più improvvisata e saltuaria. •



Chi è l'ottavo successore di Don Bosco

Il 24° Capitolo generale dei Salesiani ha eletto Rettor Maggiore Don Juan Edmundo Vecchi.
L'ottavo successore di Don Bosco, argentino di 65 anni, è stato eletto martedì 20 marzo 1996 alle ore 11 e ha accettato in risposta alla formula di rito pronunciata da Don Ernest Macak, decano del Capitolo: "Caro fratello, è piaciuto allo Spirito Santo e a questa assemblea di delegati eleggerti all'incarico di Rettor Maggiore per il prossimo sessennio. Accetti?"
Nato a Viedma Vicolmar in Argentina il 23 giugno 1931, salesiano dal 1947 e sacerdote dal 1958, è il primo non italiano chiamato a guidare la congregazione salesiana. Dal 1990 era Vicario del Rettor Maggiore, dopo essere stato Consigliere Generale per la pastorale giovanile.



"Vi precede..."

PASQUA 1996

di ILARIO SPERA

Lo spot pubblicitario della Pasqua, come tutti sanno, è la colomba, fatta di mandorle, farina, zucchero... Una colomba che non allude alla pace, ma al completamento di un buon pranzo festivo.
I cambi culturali sono veramente rapidi e non lasciano percepire quello che ha preceduto e non orientano verso forme culturali più rispondenti ai bisogni profondi dell'uomo.
La Pasqua, come ogni festa, una volta scandiva i tempi di pausa, di ripresa, di gioia gustata nella semplicità del vivere quotidiano.
Si intravedevano in famiglia i segni dell'avvicinarsi della festa. I richiami del papà e della mamma alludevano all'importanza di prepararsi e di conseguenza alle gioie tradotte in piccoli o grandi regali per tutti. Il momento religioso era il punto di riferimento costante.
La festa creava un clima di attesa.
La Quaresima si faceva sentire con i suoi richiami al digiuno, all'astinenza rigorosa dalle carni, con gli appuntamenti religiosi come la "via Crucis".
Il cammino quaresimale accompagnava il ritmo della fatica quotidiana e creava quella sensazione della "novità" che sarebbe nata con l'alleluia pasquale.
Il "senso del nuovo" era dato dai segni evidenti della primavera in piena esplosione con il biancospino in fiore o qualche ramo di mandorlo sulla tavola imbandita per la Domenica di Resurrezione.
La domenica delle palme, con il trionfo di Gesù in Gerusalemme, segnava il passaggio alla settimana "santa", in cui si avvertiva di più il bisogno della preghiera, della riflessione, del silenzio che il grande avvenimento esigeva.
Oggi passiamo dal carnevale alla Quaresima senza avvertire nulla di nuovo. I buoni cristiani, al mattino del Mercoledì delle Ceneri, vanno in Chiesa e ricevono il segno della penitenza del cammino quaresimale. La vita intensa di una città, non esprime nulla di particolare; tutto continua con ritmo frenetico, con il correre, correre...

Noi vogliamo fermarci a contemplare il "Figlio dell'uomo" che entra nel buio – "ed era notte", dirà Giovanni (13,30) –, nella solitudine assoluta iniziando l'itinerario della passione, fino alla esplosione della vita al mattino della Domenica di Risurrezione.
Tutta la sua vita aveva avuto un solo senso: amare ogni uomo, guarire i malati, perdonare i peccatori, sfamare le folle. Eppure, abbandonato anche dagli amici, quelli che avevano accolto la sua parola "vieni e seguimi", Gesù ri-



mane solo e sulla Croce sente anche l'abbandono di Dio: "Dio mio, perché mi hai abbandonato?".
L'amore costa, quando è amore vero che dà la vita, che ridona la vita, che offre speranza contro ogni speranza, che riaccende gioia dove i segni della disperazione hanno solcato i volti.
L'amore di Gesù ha voluto assaporare fino in fondo tutta la gamma di violenza, perché anche l'uomo più disgraziato potesse ritrovarsi in lui, "l'uomo dei dolori". Dio, dice la sacra scrittura, aveva parlato agli uomini in tante maniere e con tanti linguaggi; infine ha voluto parlare con un linguaggio chiaro, che non potesse essere frainteso: ha detto tutto quello che sentiva per l'uomo attraverso la croce di Cristo Gesù, suo Figlio il "prediletto".
Il Getzemani è un passaggio obbligato nella dichiarazione e dimostrazione della misericordia amorosa di Dio Padre.
Di lì è nato il "*primo mattino del mondo*": un giorno che ha inaugurato i tempi nuovi, il tempo della misericordia che accompagnerà l'uomo in tutta la sua straordinaria vicenda umana.
Il Signore risorto sarà ormai accanto ad ogni uomo: ai martiri che testimoniano con la vita il suo amore; ai traditori per aiutarli a comprendere il loro tradimento; ai deboli per dar loro il coraggio di vivere e di sperare; agli indifferenti per far loro recuperare il senso della presenza degli altri, soprattutto poveri, emarginati, tutti coloro che incappano nei ladroni nelle tante curve che vanno da Gerusalemme a Gerico.
Sarà accanto ad ogni uomo per parlargli, per incoraggiarlo, illuminarlo, per ricordargli continuamente il suo destino eterno.
L'Alleluia dice che Cristo ha fatto saltare i sigilli del masso della sua tomba e con lui siamo usciti fuori della prigione, in piena libertà.
"Vi precede..." dicono i testimoni. Occorre mettersi subito in cammino perché questo Signore dalla vita ci precede: Dio è più avanti, ci aspetta "oltre".
Ci aspetta oltre i nostri limiti: non ci vuole lasciare tranquilli nel piccolo possesso in cui ci muoviamo. Non ci vuol lasciare entro i nostri schemi, ben collaudati del nostro egoismo, perbenismo, un po' asfittici.
Se Dio è più avanti e ci invita ad andare oltre, allora è un controsenso cristiano arroccarci sulle nostre conquiste di piccolo cabotaggio, sui gesti di carità che mettono in pace per qualche momento la nostra coscienza.
La Pasqua ci dà la forza e la fantasia di inventare, giorno dopo giorno, i nostri rapporti, sempre più improntati a solidarietà, atteggiamento fermo dentro di noi e non solo come momento dettato dall'emotività passeggera.
La gente di oggi ha bisogno di sentire intorno persone che manifestino in pienezza la gioia di vivere. Sono in troppi a distruggere la vita, a privarsi di questo bene immenso.
I segni della presenza della morte in questa società dell'effimero, dell'apparenza, del consumo, della trasgressione... ormai sono di una evidenza spaventosa.
Noi cristiani siamo i figli della Risurrezione. Noi dovremmo contagiare, provocare a ripensamenti, indurre a riconsiderare i rapporti sociali troppo violenti (pensiamo ai suicidi vittime dell'usura), a guardare l'altro non come un antagonista, un estraneo, un nemico, ma come un uomo con pari dignità, bisognoso di considerazione, di attenzione.
È un cambio di mentalità da operare, un cambio di cultura da attuare, diffondendo fermenti di risurrezione.
Occorre crederci alla potenza delle Risurrezione, alle possibilità che il Signore Dio ci offre in Cristo Risorto.
Dobbiamo, però, mettere in conto, se veramente la nostra è convinzione profonda, quello che Gesù ha detto ai suoi amici: "vi perseguiteranno, vi calunnieranno, diranno ogni sorta di male contro di voi..."
Solo se la Pasqua ha fermentato la nostra mente e il nostro cuore con il lievito "nuovo", saremo "uomini pericolosi" che creeranno scompiglio, come si dice dei primi cristiani negli Atti degli Apostoli.
Nella Bibbia quando leggiamo i tanti dialoghi di Dio con i profeti inviati per una missione pericolosa, c'è una parola che deve darci forza, coraggio e direi spavalderia: "Non temere, io sarò con te". ●





L'exallievo di don Bosco è un laico impegnato

Don Bosco ha scritto una "Christifideles Laici" in anteprima

TEMA FORMATIVO/2

di ILARIO SPERA

Un breve confronto in parallelo con quello che don Bosco ha proposto ai suoi collaboratori e quello che l'Esortazione Apostolica di Giovanni Paolo II oggi propone ai laici, per sottolineare l'attualità della sua proposta.

Scorrendo l'indice della ChL e pensando a Don Bosco:
– *"Andate anche voi nella mia vigna"* le urgenze attuali del mondo... persona umana calpestata...
DON BOSCO: angosciato per lo spettacolo dei giovani abbandonati, sfruttati, dalla neghittosità di tanti cristiani... Invoca aiuto perché il campo, la vigna è sconfinata.

– Cap. I *"Io sono la vite, voi i tralci"*: chi sono i fedeli laici... chiamati alla santità... santificarsi nel mondo (Vat. II)...
DON BOSCO: ridà un volto al laico, lo inserisce in pieno nell'evangelizzazione, lo spinge sulle strade della carità, lo chiama alla santità accessibile a tutti... "È facile farsi santo!"

– Cap. II *Il mistero della Chiesa-comunione"*: partecipazione dei fedeli alla vita della Chiesa, in forme aggregative...
DON BOSCO: quanto amore alla chiesa... al Papa. Pensiamo ai Cooperatori "veri salesiani nel secolo": una aggregazione impegnata per la chiesa... Vasto movimento salesiano... Gli Exallievi sensibili e responsabili del dono ricevuto attraverso don Bosco...

– Cap. III *"Vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto"*: missionarietà, annuncio del vangelo, vivere il Vangelo promuovendo la dignità della persona umana, la famiglia, la carità anima e sostegno della solidarietà... evangelizzazione della cultura...
DON BOSCO: alla radice di tutto c'è sempre il "Da mihi animas!", l'ansia pastorale per la salvezza dei giovani... Ha risposto alle urgenze, alle domande dei giovani con la fantasia di un uomo di Dio sostenuta dalla carità di un cuore innamorato dei giovani.

– Cap. IV *"Gli operai della vigna del Signore"*: la varietà delle vocazioni...
DON BOSCO: pensiamo alla grande Famiglia salesiana: unità in una varietà impressionante. "Missionari dei giovani". "Giovani missionari dei giovani"...

Quello che don Bosco offre all'exallievo oggi:

• Una laicità tipicamente salesiana

Parliamo oggi di "comunione e condivisione" tra Salesiani e laici della F.S.
Il CG24 approfondirà tale tematica e ci darà certamente una "Magna Charta" su cui confrontarci per una fedeltà dinamica all'intuizione profetica di Don Bosco.
Don Bosco pensava alla grande!

"Ora è necessario che noi abbiamo nel secolo degli amici, dei benefattori, della gente che praticando tutto lo spirito dei Salesiani, *vivano nelle loro famiglie"*

Don Bosco voleva una Congregazione con membri interni, vita comune, e con membri esterni che vivessero in seno alle loro famiglie come se fossero in Congregazione.
Pensiamo ai Cooperatori. Ma era un'idea troppo in avanti... gliela bocciarono a Roma.
Ora questa laicità è componente integrante dello spirito salesiano.
Don Rinaldi, che ha raccolto e capito con singolare fedeltà ed efficacia le intuizioni di Do Bosco è stato particolarmente attento alla dimensione laicale: ha fondato le VDB, e ha rilanciato in forma associativa gli exallievi.
"Don Bosco – egli affermava – parlava di due classi distinte di persone, osservanti una stessa regola, una delle quali formasse comunità e l'altra vivesse nel mondo, per ivi promuovere lo spirito della Congregazione, nella esplicazione pratica dell'azione".
– Don Bosco ci ha impegnati nella dimensione "educativa". È un ambito questo in cui non si può improvvisare o lasciare alla buona volontà.
Competenza e presenza sono le caratteristiche che dovrebbero contraddistinguere il laico cristiano, figlio di don Bosco.

• Laicità missionaria

Alla radice di tutto c'è sempre il "Da mihi animas", l'ansia pastorale di don Bosco per la salvezza dei giovani.
"Il nostro Fondatore si preoccupò sempre – scrive il Rettor Maggiore – di coinvolgere il maggior numero di collaboratori possibile nel suo progetto operativo, da Mamma Margherita ai datori di lavoro, alla gente buona del popolo, ai teologi, ai nobili e persino ai politici dell'epoca".
Don Bosco pensava ad una grande famiglia salesiana unita dal Vangelo, dal Sistema Preventivo, dalla stessa passione missionaria e giovanile.

«Nella sua Storia Ecclesiastica – nota Franco Molinari – don Bosco privilegia i personaggi della carità e mette al primo posto i manager di Dio, che hanno costruito "strutture d'amore"».
Pensiamo alle straordinarie figure di cooperatori e di Exallievi di ieri e di oggi che hanno dato una lezione di carità, di volontariato assiduo.
Il problema: è scegliere e formarsi.
La Chiesa italiana oggi parla di criteri e obiettivi da raggiungere. Uno di questi obiettivi è la missionarietà quale elemento di identificazione del cristiano.
Ci invita a vivere la missionarietà a tutto campo: dal territorio al mondo. Il Papa dice in un documento che nella missione la comunità cristiana ritrova se stessa, cioè "fuori di sé".
Don Bosco ha proiettato tutta la sua azione al di fuori, in una missione particolarmente impegnativa che innovava una mentalità standardizzata in un ripiegamento su se stessa.
Il cuore di don Bosco è profondamente ecclesiale perché evangelico.

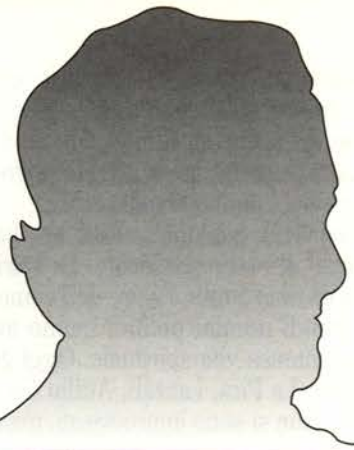
• Stile laicale salesiano: ossia il nostro modo di essere Chiesa

– Convergenza nell'unità del carisma di Don Bosco
"Nessun uomo è un'isola" è la celebre frase che ci ricorda la nostra appartenenza al tessuto sociale.
Ma per noi figli di don Bosco il nostro punto di convergenza e di comunione è la Famiglia salesiana". Una realtà ancora da conoscere per le reali possibilità e potenzialità che in essa si celano.
Il "tenersi uniti e aiutarsi" che raccomandava don Bosco ha questo significato. Le forze deboli unite diventano forti.
Un altro dei criteri è la "comunione".
Ciò deriva dalla nuova visione ecclesiale del Vaticano II: una ecclesiologia di comunione.
Solo una comunità ha la forza di evangelizzare in maniera efficace: la complementarietà, la pluralità di doni, il dialogo di carità all'interno della comunità, è una forza d'urto in questa società di gente che vive drammaticamente all'interno del proprio mondo egoistico.

– Formazione per far fiorire l'educazione ricevuta
La laicità dell'exallievo è radicata nella educazione ricevuta. Il "seme" deve mature, deve essere coltivato per produrre il frutto, per esprimere tutta la sua ricchezza.
Tutto l'impegno della Federazione Italiana Exallievi/e di don Bosco mira a questo: far emergere e mettere in movimento tutte le potenzialità che gli exallievi hanno, nel loro campo.

– Spiritualità dell'azione Una delle grandi sfide è la spiritualità del laico. Non si può vivere in superficie, occorre creare all'interno della nostra vita uno spessore spirituale che alimenti costantemente la carità, l'impegno, il servizio, i momenti della croce.
Il servizio, qualunque esso sia, ha bisogno di esser qualificato. La spiritualità dà tono a tutto l'agire dell'uomo.
I grandi uomini politici hanno avuto una intensa vita spirituale. Oggi guardiamo La Pira, Lazzati, Attilio Giordani... Non si sono improvvisati, ma hanno maturato il germe battesimale attraverso una vita impregnata di spirito, di fede profonda, di speranza invincibile e di carità politica.
Il Rettor Maggiore in tante circostanze e scritti indica in S. Francesco di Sales la "fonte privilegiata" della spiritualità laicale salesiana. •





Io, Cappellano alla "Generala"

SALESIANI DI FRONTIERA

di DOMENICO RICCA

"Vedere turbe di giovanetti sull'età dei 12 ai 18 anni, tutti sani, robusti, d'ingegno svegliato, ma vederli là inoperosi, rosicchiati dagli insetti, stentare di pane spirituale e temporale, fu cosa che mi fece inorridire".

Da don Bosco ad oggi

Così ragionava don Bosco quando, accompagnato dal suo maestro spirituale Don Cafasso, faceva visita alle carceri della città, o predicava "l'esercizio della buona morte" alla Generale, e poi, caparbiamente, voleva premiarli con una gita a Stupinigi come avrebbe fatto con i suoi ragazzi dell'Oratorio di Valdocco.

Dopo centocinquant'anni la Generale è cambiata. E non solo il nome. – il "Ferrante Aporti", Istituto Penale Minorile (L.P.M.) dove – da quasi diciassette anni – presto il mio servizio di Cappellano.

Cambiamenti sostanziali o solo esteriori? O tutti e due, ma non sufficienti.

Perché troppe volte devo ammettere – come don Bosco allora – la mia meraviglia e sorpresa quando mi accorgo *"che molti di loro uscivano con fermo proposito di vita migliore ed intanto erano ricondotti in breve al luogo di punizione, da cui erano da pochi giorni usciti".*

Sono cambiati i ragazzi, la tipologia dei reati a loro ascritti, le loro condizioni sociali di partenza.

Permangono le tradizionali povertà. Giovani di borgata, di bassa estrazione sociale, con carenze socio-culturali dovuti ad ambiente-quartiere-gruppo, famiglia, cattiva frequentazione scolastica.

Si affacciano anche giovani – pochi ancor per il vero – di medio benessere, forse stanchi del troppo benessere e di troppe garanzie, che con un reato a volte anche efferato hanno voluto comunicare che la loro è una vita del non-senso, senza prospettive.

Ma insorge una categoria nuova, prorompente figlia della nuova immigrazione, a cui la città – come nell'allora



di don Bosco – non riesce a dare risposte.

L'esperienza immigrazione si è affacciata agli inizi degli anni '80 e sviluppatasi prepotentemente negli anni a seguire con la forte presenza di ragazzi e ragazze ormai provenienti, da quella che oggi chiamiamo ex Jugoslava, fino a costituire un terzo degli ospiti con una forte accentuazione di ragazze.

Ma dalla vicina ex Jugoslavia si passa alla Albania e l'immigrazione europea può destare oggi ancora qualche preoccupazione per il settore penale minorile. Vi sono già i primi cenni.

Gli anni '90, come ben si sa, hanno visto imporsi un'altra forza di immigrazione, che poco sembra avere in comune con la precedente, perché di estrazione culturale totalmente diversa dall'Europa all'Africa. Da etnie con fondamenti culturali a noi comuni, patrimonio dell'antica e nuova Europa, a etnie e culture di cui troppo poco conosciamo. Diversità radicali di lingua, cultura e religione concorrono a rendere i fenomeni più complessi. La diversità assume connotati così forti, da generare paure e allarmismi.

E ancora una volta di fronte a questa nuova emergenza, si deve ammettere la verità semplice di don Bosco: *"Chi sa – diceva tra me – se questi giovanetti avessero fuori un amico, che si prendesse cura di loro".*

Quali sollecitazioni per un cappellano. Per andare oltre le emozioni

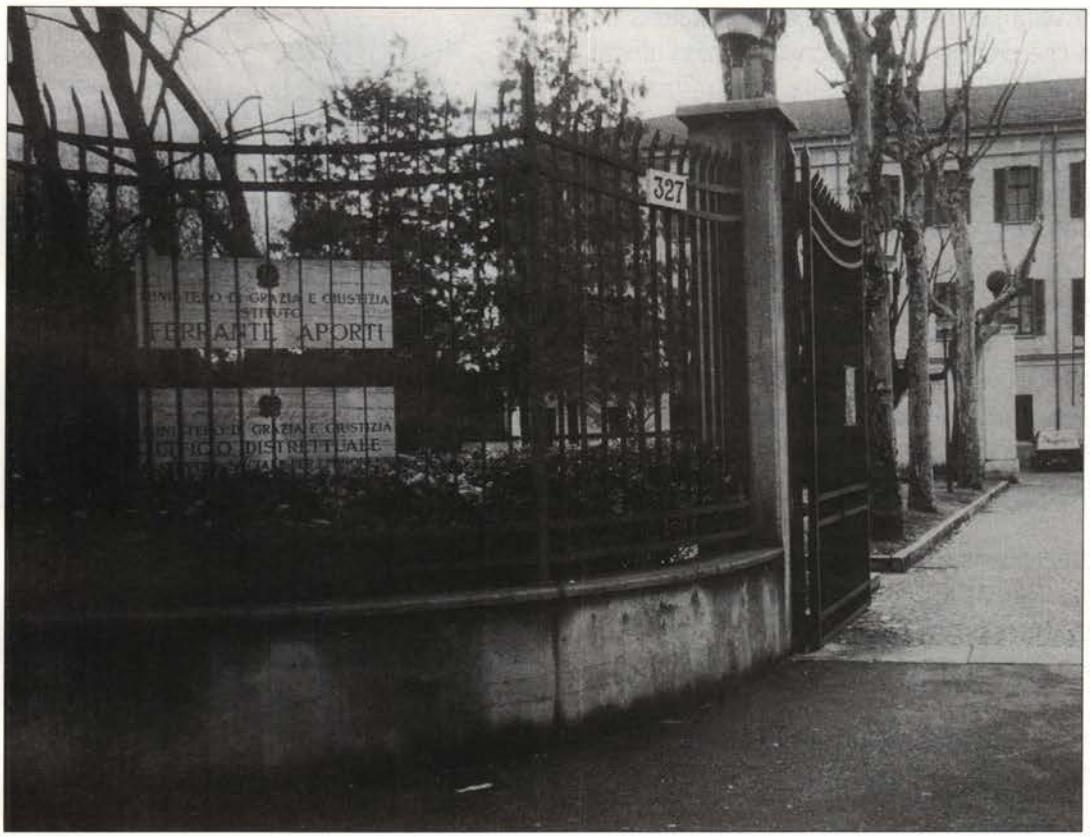
L'esperienza di sacerdote, pur fedele alle grandi linee progettuali di sempre, alla presenza educativo-pastorale, ad una modalità tutta salesiana, si è venuta modificando nella ricerca costante di aderenza al presente che cambia con una rapidità da mettere in crisi le poche certezze acquisite con fatica.

Per far conoscere il carcere, sensibilizzare istituzioni, privato sociale, promuovere la solidarietà, nel vivo di quella dinamica che lavora per prevedere uscite di sicurezza dal sistema pe-

nale quando ciò può assicurare al meglio il recupero del minore.
L'impegno oggi è di garantire continuità, coinvolgere maggiormente le istituzioni, favorire le iniziative anche dei cittadini qualunque per approdare ad una autentica opera di prevenzione.
Un Cappellano pienamente dentro l'istituzione carcere con il compito di lanciare, se necessario, segnali critici affinché le strutture siano a misura dei ragazzi/e, perché tutti siano più coinvolti nel recupero di una miglior qualità della vita che passa anche nella costruzione di rispettose dinamiche relazionali.

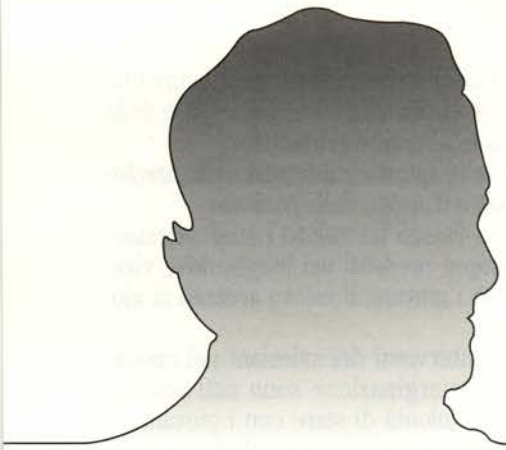
così cara a don Bosco – completa la sua dimensione iniziale – educativa – con la garanzia di nuova qualità della vita per tutti assicurata da un diverso agire politico. Perché l'educazione se non diventa fatto politico e non porta al cambiamento che tipo di educazione può essere?
Fedele alla specificità del carisma salesiano e pienamente addentro alla riflessione che in questi anni si è andata elaborando su questi temi, ritengo che avendo scelto i giovani poveri, abbia accettato i loro punti di partenza e le loro possibilità di fare un cammino

Un'azione silenziosa e quotidiana che si esprime nella linea della vita e della sua totalità ne è promotrice.
Perché questo è il tempo della *compagnia* e il tempo della *pazienza*.
Don Bosco ha voluto i suoi salesiani sempre presenti nei luoghi dove vivevano i giovani, li voleva accanto ai giovani.
Gli interventi dei salesiani nel campo dell'emarginazione sono nati proprio dalla volontà di stare con i giovani, di camminare sui loro sentieri e percorrere le loro strade.
Ed ancora oggi è il tempo della compagnia con i giovani. Dei raggruppamenti dove essi sono, nello spazio delle loro incertezze e delle loro cadute, per incontrarli con simpatia e con amore.
Compagnia che significa dialogo, comunicazione con i giovani, con i loro progetti e con la loro cultura.
Compagnia che implica aver pazienza. Stare in posizione di sostegno partecipando alla pazienza di Dio nei confronti dei tempi e dei luoghi degli uomini. Pazienza, che come ci ricordava don E. Viganò nel suo testamento, è tutta dentro la logica del "da mihi animas".
La compagnia degli uomini che – al dire del monaco Enzo Bianchi nel suo ultimo libro – è il luogo della profezia, è il luogo in cui l'Evangelo si fa carne, si fa storia nella trama dei rapporti umani, è il luogo in cui i non cristiani possono articolare la richiesta «Vogliamo vedere Gesù» (Gv. 12, 21).
Ho provato – con disagio – a narrare la mia esperienza. Come è agevole osservare non sono sfuggito alla tentazione di confondere il sogno con la realtà, l'utopia con il faticoso quotidiano. Ma senza sogno e senza utopia come si fa a stare con i giovani, a trasmettere loro fiducia, speranza? •



Con un occhio ed una attenzione rivolta alla città, al territorio, alla realtà ecclesiale, con l'impegno di ridare dignità al territorio.
Diventa – il territorio – la modalità che può saldare e superare gli ambiti ristretti del recupero e fare della prevenzione non un'opera per pochi, ma un intervento che vada alla normalità e quotidianità della vita di tutti i giovani.
Perché di questo c'è bisogno. Territori che riacquistino identità ed offrano sicurezza.
Dove la partita si gioca nei luoghi del quotidiano: la famiglia, scuola, lavoro e tempo libero.
Solo così quella parola «*prevenzione*» –

verso la fede. E quindi, ispirato al mistero dell'Incarnazione, credo che in ogni iniziativa di recupero, educazione e promozione della persona in certe condizioni, si annuncia e si realizza la salvezza che sarà ulteriormente esplicitata a mano a mano che i soggetti se ne rendono capaci.
Promozione, educazione ed evangelizzazione.
Evangelizzazione che non si realizza soltanto nel momento dell'annuncio esplicito, ma anche quando si condivide e ci si impegna nel ricostruire gli spezzoni di vita. È una convinzione che ci deriva da una presenza ormai consolidata tra i giovani.



Vietnam: è come un sogno!

ATTUALITÀ

di FERDINANDO COLOMBO

«È la prima volta per me e anche per la visitatoria del Vietnam che prendiamo parte come membri ufficiali di un capitolo generale della congregazione. È difficile per me esprimere bene sentimenti e sensazioni che sto vivendo. Non avrei mai pensato nella mia vita di avere un così grande onore e dono. È come un sogno!

Ho solo da ringraziare Dio e Don Bosco per questo grande segno di predilezione e di grazia. La mia profonda gratitudine e la profonda convinzione della chiamata di Don Bosco non è mai stata così grande.

Tutto quello che ho conosciuto e appreso per la fede e attraverso i libri su Don Bosco durante i miei 30 anni di vita salesiana, lo posso constatare ora con i miei occhi, toccarlo con le mie mani... Sono molto contento. Ho visto e ho incontrato Don Bosco nel Capitolo ed entrando in esso.

Ho visto Don Bosco pregando in Cappella, passeggiando nel viale e vivo in ogni incontro... Ho visto Don Bosco in ogni confratello, sacerdote o laico, giovane o vecchio, bianco o nero, superiore o subordinato, tutti uniti in un solo cuore e in una sola mente in Don Bosco.

Siano rese grazie al Signore e alla sua Santissima Madre Ausiliatrice dei cristiani, per questo meraviglioso e straordinario regalo».



Minoranze etniche a Duc Trong. Sorella maggiore e sorella minore

Chi scrive è l'Ispettore del Vietnam Padre Nguyen Peter Van DE, a cui le autorità politiche hanno eccezionalmente permesso di venire al capitolo accompagnato dal Maestro dei novizi Padre Nguyen Van Ty John.

Sono a Roma in rappresentanza di 119 confratelli e 16 novizi, drappello selezionato e coraggioso che mantiene vivo il nome e lo stile di don Bosco in Vietnam.

Nel 1952 sono arrivati in Vietnam ad Hanoi i primi due salesiani per rilevare una «città dei ragazzi» che i sacerdoti delle Missioni Estere di Parigi avevano iniziato per ragazzi orfani.

Nel 1954 l'avanzata comunista e la creazione di due stati, uno a Nord e uno a Sud, induce molte comunità cristiane ad abbandonare il nord e a trasportarsi in massa con statue e stendardi verso il Sud. Anche i salesiani che sono diventati 6 si trasferiscono a Saigon. Nel 1958 la professione religiosa del primo salesiano vietnamita. Negli anni seguenti si sviluppano varie opere: un orfanotrofio professionale, una scuola tecnica, un centro giovanile, un centro professionale, una scuola vocazionale e un complesso di opere di formazione, e quando nel 1975 il Vietnam del Nord ammette il Sud, i salesiani sono 84 in 5 case.

di questi salesiani 30 sono stranieri e vengono costretti ad abbandonare il paese.

Un periodo di dure prove

Nel 1975 ha inizio una nuova prova di fede e di coraggio. Il Vietnam viene unificato dopo una sanguinosa e inutile guerra che attribuisce al regime comunista la gloria di aver vinto sia militarmente che diplomaticamente la nazione che credeva di essere la più forte del mondo.

Seguono la confisca delle scuole e dei collegi e le comunità sono costrette a limitarsi alle attività pastorali, in situazione di grave povertà e sottoposte di continuo e senza preavviso a inchieste e imprigionamenti.

I confratelli si tengono pronti con una piccola borsa delle cose essenziali; a

volte di giorno, a volte di notte, la polizia li invita a seguirla: un periodo di lavori forzati e soprattutto di riciclaggio ideologico per purificarli dal contagio corruttore del mondo occidentale con cui sono venuti in contatto.
Sono di fatto emarginati anche se è loro concesso di studiare a titolo individuale.
È interessante che questi paesi dall'ideologia dominante atea, abbiano istituito il ministero del culto: ha la funzione di organo di controllo stabile su tutte le manifestazioni religose. È l'affermazione che solo lo stato comanda anche in questo settore e può concedere o limitare o negare le espressioni del culto e la libertà personale degli addetti al culto.
Attualmente è questo ministero che permette o nega l'entrata in seminario, nelle congregazioni e soprattutto le ordinazioni sacerdotali o la nomina dei vescovi.
Il prete è riconosciuto come tale e gli sono consentite le celebrazioni liturgiche, ma non le attività formative o di catechesi, o l'associazionismo cattolico.
Il prete è legato ad una chiesa o parrocchia e non può spostarsi o essere inviato in un'altra senza il permesso di questo ministero.
Molti non resistono a questo stillicidio di insicurezza, di fame, di umiliazioni. Altri si rinvigoriscono e vivono questo martirio quotidiano con un coraggio talmente grande che altri giovani domandano di farsi salesiani.
Oggi la comunità salesiana è molto giovane, vogliosa di riprendere il lavoro con i giovani in forma ufficiale, ma non è ancora possibile;
«Adesso siamo in 135 salesiani in 25 centri parrocchiali, nei quali, oltre al lavoro parrocchiale, abbiamo anche le altre attività di tipo oratoriano, culturale (con varie scuole serali) e professionale a breve termine non accademico. Con l'aiuto del VIS, possiamo, a modo nostro, cominciare i lavori di servizio pastorale nelle nuove località di Songbe, Tra Vin e Xuan Hiép». Così si esprime Padre Van Ty.

Le speranze di oggi

Nel 1993 il VIS ha inviato la prima missione "esplorativa" in Vietnam a Saigon. Era la prima volta che 12 italiani di una ONG entravano in gruppo e avevano rapporto diretto con le comunità salesiane e delle FMA: fu una grande festa con molta commozione.

IL VIETNAM IN CIFRE



Superficie: **329.566 Kmq;** Popolazione (1995): **75.700.000;** Capitale: **Hanoi;** Crescita annua della popolazione: **2.3%;** Raddoppio della popolazione: **nell'anno 2023;** Speranza di vita alla nascita: **65.2 anni;** Tasso di alfabetizzazione adulti: **91.9%;** Accesso ai servizi sanitari: **90% della popolazione;** Accesso all'acqua potabile: **24% della popolazione;** Prodotto Interno Lordo (PIL): **24.7 mld US$;** PIL pro capite: **325 US$;** Crescita del PIL: **9.7%;** Indice di Sviluppo Umano: **0.539.**

Nel 1994 il presidente del VIS, Dott. Antonio Raimondi, si reca in Vietnam con don carlo Socol, economo ispettoriale in Hong Kong, per prendere un contatto ufficiale con le autorità. Si presentano come VIS Asia con sede ad Hong Kong che fa parte di un ONG chiamato «Youth Vietnam».
Sotto questa veste di ONG straniera è possibile studiare e realizzare progetti in collaborazione con le autorità civili.
Nasce il progetto della scuola professionale di Sadec. La Conferenza Episcopale Italiana interviene con il primo finanziamento di 220 milioni di lire.
Un'altra ONG Salesiana, gli Amici dei Popoli di Bologna, presentano il progetto all'Unione Europea che decide di finanziarlo al 50%. Le autorità centrali di Hanoi vagliano tutte le credenziali e accettano il progetto per soli 5 anni. A questo punto sono le autorità civili di Sadec ad aver paura e ritirano i permessi.
Seguono febbrili trattative. L'instancabile Ispettore tesse una tela più robusta e don Carlo Socol con numerose visite consolida la nuova collaborazione con le autorità scolastiche di Saigon.
Nel mese di dicembre '95 una nuova missione ufficiale del VIS (don Ferdinando Colombo e Angela Petenzi) e degli Amici dei Popoli (Stefano Carati e dello Youth Vietnam) don Carlo Socol entra in contatto con le autorità e, in dialogo con i salesiani, definisce nei minimi particolari la realizzazione e la conduzione della scuola professionale salesiana.
Questo Centro Professionale ha come obiettivo la formazione dei giovani poveri affinché grazie alla loro qualificazione possano accedere al mercato del lavoro e uscire così dalla situazione di bisogno. I settori in cui sarà avviata la formazione professionale sono: tagli e cucito-ricamo, elettricità, riparazione veicoli, office automation, saldatura, corsi di alfabetizzazione, corsi di contabilità, amministrazione, preparazione al colloquio di lavoro. Nei mesi estivi i ragazzi potranno utilizzare i laboratori e le macchine normalmente destinati alla scuola per la produzione e la fornitura di prestazioni professionali.

A servizio dei Poveri

Durante questa missione abbiamo la possibilità di incontrare oltre ai cordialissimi confratelli salesiani anche alcune delle 35 Figli di Maria Ausiliatrice, dinamiche e coraggiose nel gestire opere soprattutto per i bambini più piccoli.
Abbiamo anche visitato alcune iniziative significative di assistenza sociale che i salesiani realizzano senza scalpore.

Ragazzi di strada di Ho Chi Min trasportati a Xom Moi (Song Be).
Un centinaio di giovani sono stati trasportati a 80 Km dalla città ed è stata offerta loro la possibilità di aver un pezzetto di terra su cui potranno costruire la loro casa: soli, con una zappa, su una terra incolta. L'assistente sociale incaricata dal partito ha chiesto aiuto ai salesiani.
Con la collaborazione di vari enti tra i quali il VIS, si è fatta la strada di acces-

so, camerate per dormire, 4 pozzi per l'acqua con motopompa, un campo da calcio; è stato dissodato il terreno che comincia a produrre e soprattutto è stata costruita una fornace che da gennaio '96 dovrebbe produrre 80.000 mattoni al mese, consentendo guadagni e costruzioni della propria casa.

Minoranze etniche: K'ren, Dinh An, K'long. Nel Lam Dong a Duc Trong nelle vicinanze di Dalat, a 1400 m sul mare, zona montagnosa. Poveri tra i poveri queste 30.000 persone di vari gruppi etnici provenienti dalle nazioni confinanti e qui insediati da più di un secolo non parlano la lingua vietnamita e quindi sono emarginati.
Commercianti esteri senza scrupoli stanno convincendoli a vendere le loro fertili terre: abbagliati dalla somma di denaro che possono ricavarne subito, cedono facilmente e poi, dopo aver comprato oggetti, si ritrovano senza terra per sopravvivere e più poveri di prima. I bambini seguono le mandrie di bufali e trascurano la scuola; la maggioranza degli adulti è analfabeta.
Il lavoro svolto dai salesiani è di animazione sociale, difesa dei loro diritti, sostegno alle loro forme organizzative, conservazione della lingua e delle tradizioni, distribuzione d'emergenza di cibo, vestiti, coperte, medicine. Inoltre sono già cominciati semplici corsi di alfabetizzazione, di formazione al lavoro artigianale.
Si sta preparando a Bac Hoi un progetto di formazione agricola che permetta a questi «montagnard» di collegarsi in cooperativa per migliorare qualitativamente e quantitavamente la produzione e l'allevamento di animali.
Contemporaneamente si dovrebbero creare scuole nella loro lingua..
È un'attività chiaramente rivolta alla promozione umana e allo sviluppo. Si potrebbe prevedere una presenza estiva per preparare un progetto articolato di intervento.

La seconda parte del viaggio ci porta ad Hanoi dove possiamo incontrare le autorità:
S.E. Cardinale Paul J. Pham Ding Tung, Arcivescovo di Hanoi. Abbiamo avuto con lui tre incontri di circa un'ora ciascuno per studiare le possibili strade da percorrere per allacciare rapporti di collaborazione tra le autorità governative e la Chiesa Vietnamita nel settore della promozione umana ed in particolare di una scuola professionale gestita dai salesiani. Emerge chiaramente una situazione di totale paralisi per motivi pubblici sia a livello progettuale che a quello operativo.


Attività sociali dei salesiani a Duc Trong. Don Ferdinando Colombo in visita

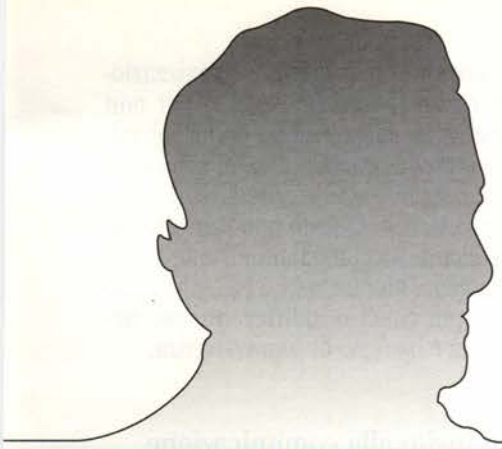
S.E. Marco Vittorio Zamboni Di Salerno, ambasciatore italiano in Vietnam. Il Colloquio cordialissimo è durato un'ora. Principio base ribadito: il governo attuale vuole tenere saldamente in pugno tutte le attività che hanno relazione con l'ideologia, l'educazione pubblica ecc., mentre è molto disponibile sulla presenza di finanziamenti stranieri.

Colloquio con Madre Teresa di Calcutta. Puramente «provvidenziale» l'incontro in episcopio con Madre teresa giunta di premura per perorare la causa delle uniche due sue suore che lavorano in Vietnam come coinfermiere in una struttura pubblica e che devono lasciare il paese il 31 dicembre per termine del permesso concordato.

Conclusione

Il Vietnam è una nazione ricca di umanità e in piena espansione economica. Sta cercando la difficile mediazione tra la fedeltà alla propria ideologia e le leggi del mercato internazionale.
Fino ad ora nessuna attività pubblica può essere intrapresa da stranieri o anche da persone vietnamite che non siano inquadrate nelle strutture di governo centrali o locali.
Fa eccezione il piccolo commercio che più o meno legalmente sta esplodendo, più al Sud che al Nord, soprattutto nelle grandi città e che ha permesso la libera mobilità delle persone, ma solo all'interno della loro regione di appartenenza.
Non è pensabile che venga riconosciuta ad una congregazione l'autorizzazione a gestire in proprio la scuola.
Per la progettazione di interventi di sviluppo umano, compresa la formazione professionale, lo stato vietnamita accetta, in alcuni casi, la collaborazione di Enti, o Stati esteri che, mediante rappresentanti ufficiali accreditati, partecipano alla fase di studio e di strutturazione del progetto che poi però viene affidato per la realizzazione al comitato del popolo della regione o località in cui viene realizzato. In concreto si tratta degli uomini del partito che gestiscono il potere locale.
Il Cristianesimo in Vietnam è fortemente radicato. Il sangue dei martiri, nel secolo scorso, ha fatto crescere una Chiesa che ha saputo affrontare con coraggio prove durissime. Oggi le prove non mancano, la situazione politica non è favorevole, ma negli occhi degli operatori pastorali che abbiamo incontrato brillava la speranza di un futuro di pace, di libertà, di fede.
Ci lasciamo con un abbraccio e con parole di speranza, ai piedi di una grande statua di San Giuseppe che regge il bambino Gesù con le braccia aperte a croce in segno di totale dono e totale disponibilità.

Don Ferdinando Colombo



I figli della TV

Problematiche giovanili

ATTUALITÀ

di GIULIANO VETTORATO

L'anno scorso tutti i giornali e le TV riportano la notizia che un adolescente di Monselice, dopo aver visto alla televisione che era fallito l'ennesimo tentativo di riportate la pace in Bosnia si ritirò nella sua cameretta e si suicidò, lasciando questo messaggio: "Non posso vivere in un mondo che non riesce a far finire la guerra". Il caso fece scalpore, non solo per la singolarità del gesto, ma anche perché riproponeva il tormentoso problema della fragilità delle nuove generazioni di fronte alla televisione.
Gli effetti della televisione sono al centro di un ampio dibattito culturale e politico, al punto che ultimamente l'amministrazione americana ha decretato che ogni televisore dovesse avere un microchip "V" per poter escludere programmi violenti.
Ma non è solo questione di sesso o violenza, ma della prolungata esposizione di minorenni alla Tv è diventata il sostituto della baby-sitter. Ricerche negli USA dicono che bambini sotto i sei anni passano un terzo delle loro ore da svegli davanti al televisore. Quali sono gli effetti di questa cura?

Violenza e passività

Ricerche sulle conseguenze di una prolungata esposizione dei ragazzi ai programmi televisivi rilevano la formazione di modelli e schemi mentali violenti, di disturbi allo sviluppo psicomotorio, di irrequietezza, impazienza, aspettative di divertimento da ogni attività o di perdita di interesse se non corrispondono a tali aspettative...
Sono stata anche fatte denunce sui danni che l'abuso del mezzo televisivo può provocare nell'infanzia. Lo star seduto per ore davanti al televisore come semplice recettore porta il bambino a "subire – dice M. Doise – un linguaggio capace di turbarlo, eccitarlo, a volte perfino plagiarlo".
Forte è l'influenza della televisione sull'atteggiamento del bambino nei confronti dei ruoli dell'uomo e della donna, dei rapporti sessuali, delle discriminazioni raziali, del comportamento morale in genere...
I figli della televisione sono indotti a comportarsi in modo non difforme rispetto agli esempi osservati: pensano generalmente in modo filmico-televisivo, subiscono gli schematismi di un modo di agire, di fare, di parlare, che essi facilmente "registrano" e facilmente "ripetono"...
Molti studiosi denunciano un crescente stato di dipendenza e passività. Ed insieme l'inibizione della creatività.
Quest'influenza appare più evidente quando interviene il "fascino dello spot": le fulminanti fiabe moderne, costruite utilizzando immagini in rapido movimento, frequenti mutamenti di quadro, colori vivaci, orecchiabili musichette di fondo, piacciono ai bambini, ne catturano l'attenzione, sottoponendoli però, attraverso le modalità della "persuasione occulta", al bersagliante invito a comprare.
Ne sanno qualcosa i genitori sottoposti alla tirannia dei figli nella scelta dei prodotti da comprare, o ancor meglio le agenzie pubblicitarie che inseriscono sempre più la presenza di bambini nei loro spot.

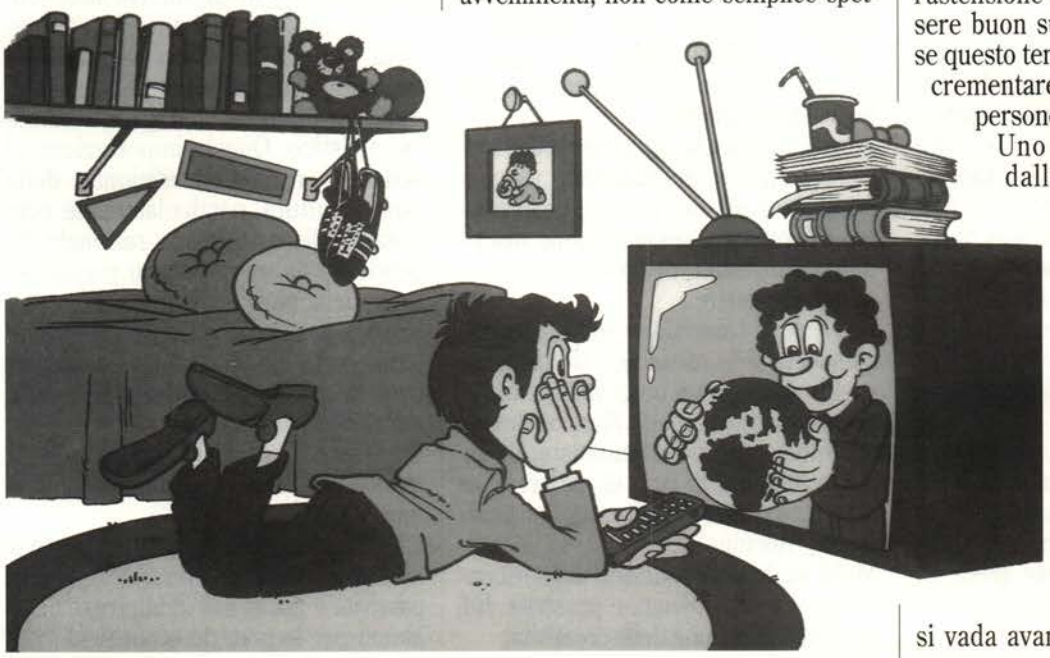
Una mentalità "audiovisiva"

Un altro effetto di questa lunga esposizione alla TV e altri mass-media è la modificazione della struttura mentale delle nuove generazioni. Gli audiovisivi, i fumetti favoriscono lo sviluppo della parte destra del cervello, quella deputata alla costruzione delle immagini, del discorso analogico, simbolico, artistico. Questa impostazione si scontra con quella tradizionale della nostra cultura, particolarmente centrata sul discorso logico, razionale, dipendente da uno sviluppo preponderante della parte sinistra del cervello.
Stiamo passando dalla galassia Gutemberg (o del libro) a quella di Marconi (o delle teletrasmissioni). Tutto ciò prefigura un passaggio di mentalità e di cultura molto profondo, con notevoli difficoltà a trasmettere la cultura tradizionale.
Ciò viene evidenziato soprattutto a scuola, dove gli insegnanti accusano la passività e mancanza di interesse degli alunni per le materie scolastiche, per delle conoscenze che non sono così accattivanti come quelle della televisione e soprattutto che presuppongono la capacità di utilizzare delle funzioni cerebrali meno sviluppate che in passato.
Ma anche in famiglia si avvertono delle difficoltà per una corretta comprensione tra genitori e figli: gli uni parlano un linguaggio logico, preciso, codificato dalla cultura, gli altri invece si dimostrano più a loro agio con il linguaggio simbolico e con le immagini, con espressioni vivaci e pittoresche, catturate sovente dai mass-media.

Velocità e superficialità

Questa modificazione delle funzioni cerebrali comporta delle modalità di azione e reazione assai diverse dal passato. Già agli inizi degli anni '70 il *Rapporto Faure* (ONU) faceva notare che una eccessiva esposizione dei ragazzi

alla televisione avrebbe comportato:
1) un accrescimento della sensibilità visiva e audiovisiva, una regressione della sensibilità uditiva pura;
2) una maggior rapidità nell'affrontare segni e simboli, a interpretarli;
3) una notevole difficoltà a concentrarsi più di due minuti di seguito sullo stesso soggetto...;
4) una grande difficoltà ad imparare a memoria e a ritenere testi di relativa lunghezza;
5) una corrispondente incapacità di fissare i riflessi, di conservarli dentro di sé; condizione prima per lo sviluppo di una riflessione personale.
Le conseguenze di questi mutamenti li abbiamo sotto i nostri occhi. La socializzazione operata dalla TV ha aumentato notevolmente l'importanza dell'immagine nella nostra società. Ecco l'enorme importanza attribuita al *look*.
La moda c'è sempre stata, quello che colpisce oggi è la velocità con cui oggi essa cambia.
Diventa sempre più difficile starle dietro. In una società che va sempre più di corsa, dai rapporti umani sempre più frettolosi nasce l'esigenza di comunicare al primo impatto. La cura dell'estetica in generale, del viso, del corpo, è fatta per rispondere a questa logica che privilegia "ciò che si vede".
Il continuo susseguirsi di mode e di stili di consumo favorisce nei minori il consolidarsi di una cultura dell'immediatezza. Ne consegue che l'unico tempo significativo è solo il presente.
Inoltre, la scarsa incidenza della scuola sull'orientamento futuro, le precarie prospettive di lavoro indirizza molte delle attese giovanili sulle attività di tempo libero.



Aumentate sensibilità e fragilità

Un altro problema provocato dalla televisione nasce dal fatto che il mondo ci viene portato in casa, permettendoci di dilatare il nostro mondo interiore e di sintonizzarci con gli avvenimenti di tutto il mondo. Ne consegue l'istantaneità degli avvenimenti di tutto il mondo e la ripercussione immediata sulla sensibilità psicologica degli individui. Lo spettatore si ritrova al centro di tali avvenimenti, non come semplice spettatore, ma come compartecipe istantaneo di quei fenomeni...
E così finisce col partecipare molto intensamente a dei fatti che vede, e con disinteressare i tutti gli altri fatti simili, o anche più gravi, che non vede. Oppure si è messi di fronte a notizie assolutamente contrastanti nel breve spazio di pochi minuti. Come si fa a partecipare emotivamente in maniera adeguata alla notizia di una strage e subito dopo ad una sfilata di moda?
Nessuno riesce a partecipare emotivamente a più fatti di quelli che può contenere. È costretto a dare importanza ad alcuni fatti e trascurare gli altri. Oppure a rifiutare le informazioni per saturazione.
Invece di affrontare la realtà in modo adeguato ci si lascia perdere dall'emotività e, di fronte all'impossibilità di tener testa emotivamente a tutte le emergenze, si ricorre a meccanismi (rimozione, negazione, relativizzazione, razionalizzazione, ecc...) per non farsi coinvolgere troppo dai problemi. Ciò tuttavia produce uomini schizofrenici, sensibilissimi e crudelissimi nello stesso tempo. Questo può spiegare come alcuni soccombano di fronte a certe notizie, mentre altri, i più, diventino perlopiù cinici o indifferenti, per necessità e bisogno di sopravvivenza.

Un invito alla comunicazione interpersonale

Recentemente il Papa ha suggerito, come forma di penitenza quaresimale, l'astensione dalla televisione. Può essere buon suggerimento. Soprattutto se questo tempo viene utilizzato per incrementare la comunicazione tra le persone.
Uno dei problemi suscitati dalla televisione e scarsamente nominato è costituito dalla diminuzione di rapporti interpersonali e delle occasioni di comunicazione tra i membri della famiglia. Si arriva a casa tardi, si ha ancora la testa occupata dai propri affari, si mangia un boccone e poi ci si mette di fronte alla televisione. Può accadere che si vada avanti per settimane o mesi senza comunicare, limitandosi ad alcune frasi di prammatica. Questa è la tomba della famiglia.
Molti degli effetti negativi della televisione descritti sopra, possono essere contenuti se c'è una buona comunicazione in famiglia. Invece essa ha effetti disastrosi nelle famiglie dove non c'è dialogo, dove la televisione sostituisce i genitori nell'educazione. Allora gli esempi violenti e morali della televisione diventano gli unici modelli di riferimento. Si formano in questo contesto i ragazzi violenti, cinici, crudeli di cui tanto ci si lamenta.
Oppure la televisione (o il videogioco) diventa l'unico compagno di giochi. Cresce così tanta della solitudine e della incapacità di comunicare che colpisce molti dei giovani di oggi. Ovviarvi è facile: basta spegnere il televisore a aprir la bocca...

Giuliano Vettorato

FEDERAZIONE NAZIONALE EXALLIEVI E EXALLIEVE DI DON BOSCO

FOGLIO NOTIZIE

ANNO 1996 - NUMERO 2-

A cura del Delegato Nazionale don Ilario Spera e del V.Presidente Nazionale Giorgio Bruno

GIUNTA NAZIONALE IN SEDUTA COMUNE CON I PRESIDENTI ISPETTORIALI 27-28 Gennaio 1996

Alle ore 16,30, presso la sede nazionale di via Marsala in Roma, ha inizio la riunione della Giunta Nazionale in seduta comune con i presidenti delle Federazioni Ispettoriali.

Sono presenti: Romor, don Ilario, Bruno, Cordisco, Greco, De Angelis nonché i Presidenti: Canonici (Toscana), De Andrea (Centrale-Piemonte), Cane (Centrale), Libralon (Veneta S.Marco), Pegorari (Veneta S.Zeno), Salvi (Lombarda), don Girardi (Delegato Piemonte), Zeni (Pugliese), Tricarico (Pugliese), Sciacca (Ligure), Cubeta (Sicula), Ducci (Laziale), Cannelli (Adriatica), Rosa (Adriatica), Albarano (Campana), Viglianti (Sicula), Scalzi (Calabra), Vaioli (Emiliana), Natali (Confederex), Bosio (Confederex).

Il Presidente Romor, in apertura ricorda gli avvenimenti che hanno caratterizzato il calendario delle cose importanti: il convegno ecclesiale di Palermo, la prossima apertura del 24° Capitolo Generale della Congregazione Salesiana (CG24) con il suo particolare tema «Salesiani e Laici, comunione e condivisione... questi avvenimenti, già da soli hanno determinato», prosegue il Presidente, «la naturale e doverosa convocazione del Congresso. Siamo in presenza di svolte clamorose. Abbiamo un futuro ampio e variegato, la sua area è molto estesa, occorre fare scelte adeguate e adatte ai tempi senza, tuttavia, perdere di vista i principi basilari e gli scopi essenziali che caratterizzano la ragione prima della esistenza della nostra associazione».

Queste in sostanza sono state le parole del Presidente. Proprio in virtù di questa premessa giustifica, come un evidente corollario, la necessità di confrontarci, sentirci, magari contraddirci fra noi, l'importante resta però che si faccia un'analisi approfondita e meditata sulle nuove vie da tracciare e sui nuovi sentieri da seguire.

Il Congresso diventa così uno strumento essenziale e utilissimo per conseguire il risultato che più ci sta a cuore.

Si rende necessario, pertanto, una buona preparazione a questo grande avvenimento della nostra associazione. La si può ottenere attraverso una adeguata opera di sensibilizzazione che dal centro si estenda alla periferia in modo ordinato e uniforme.

L'incontro della Giunta con i Presidenti ispettoriali vuole quindi essere preparatorio in questa fase iniziale. Per conseguire questo importante obiettivo la Giunta ha organizzato un programma che prevede, nell'ordine, l'intervento del Direttore del nostro periodico Enrico Greco, il salesiano don Cesare Bissoli, esperto che ha collaborato alla preparazione e allo svolgimento del convegno ecclesiale di Palermo, don Antonio Martinelli, Consigliere Generale per la Famiglia Salesiana e la comunicazione sociale nonché «Re-golatore» del CG24, funzione importante questa nella fase preparatoria, in quella dello svolgimento e della conclusione.

I tre personaggi costituiscono una scelta adatta e idonea allo scopo soprattutto per la circostanza che l'oggetto dei loro interventi andranno a costituire la struttura portante dei lavori del nostro Congresso «Rimini '96» che sarà caratterizzato dal tema «Rinnovarsi per rinnovare».

Primo intervento: dott. GRECO

L'Exallievo, laico impegnato e responsabile nel cambiamento culturale oggi in atto

Con la sua invidiabile capacità di saper dire molte cose con pochissime parole, Greco ha esposto l'essenza del tema «Rinnovarsi per rinnovare» che darà alla storia della nostra associazione il contenuto del l'VIII Congresso Nazionale.

Espone i concetti che dovrebbero costituire l'anima dei dibattiti che si apriranno fra i congressisti: i perchè di un congresso specialmente riferiti all'exallievo, laico impegnato e responsabile, nel cambiamento culturale in

atto; un cambio epocale caratterizzato da fenomeni sociali dirompenti (emigrazione/razzismo, nuova morale/immoralità); l'esplosione di una schiacciante secolarizzazione; la preoccupante incertezza umana e cristiana.

Spiega poi i motivi che costituiscono una spinta irreprimibile verso la necessità di «fare nuova la nostra Associazione per indirizzare il cambiamento sociale».

Anticipa subito che il passato non si rinnega; anzi «un'associazione rinnovata fa memoria del passato e l'attualizza».

Occorre ripercorrere il passato proprio per riscoprire le proprie origini culturali e cristiane che vanno aggiornate alla luce delle nuove conoscenze e dell'evoluzione della comunità ecclesiale.

Non occorre assuefarsi alle opzioni culturali e cristiane di «allora», occorre invece aggiornarle, rendere moderni i comportamenti di ieri, attualizzare, portare al tempo presente le risorse di ieri senza correre però il pericolo di farsi fuorviare dalle mode.

Se il cambiamento è eccessivamente rapido si rischia di invadere l'area della disumanizzazione; la «persona» dovrà costituire il baricentro sul quale dovranno convergere tutte le direttrici.

Onde evitare il pericolo di non riconoscere le «persone» destinatarie conviene cominciare dalle ultime; si rispetta il principio che per poter realizzare un «cambiamento sociale» necessita: la sensibilità a riconoscere subito chi sono gli «ultimi» utilizzando tutti i mezzi ivi compresi l'informazione e la partecipazione.

Greco termina dicendo che le risposte che si attendono dal Congresso dovranno riferirsi ai seguenti obiettivi:

* riscoprire la propria identità
* riscoprire l'identità associativa
* intensificare e vivere l'appartenenza alla Famiglia Salesiana
* saper incidere sul cambiamento.

Secondo intervento: don BISSOLI

L'Exallievo laico in una Chiesa impegnata per il Vangelo della carità

Il Convegno di Palermo come indicazione pratica applicativa: è questo che vuole riferire applicandolo al tema assegnato.

Inizia la sua illustrazione partendo da una precisazione, utile per chi parla ed anche per chi ascolta, sul significato che bisogna riconoscere preliminarmente all'essenza del tema :che esprime così: «La Carità tra Vangelo e Società».

-*Vangelo* come disciplinamento cristiano delle espressioni di «carità» in tante forme oggi vigenti in termini generosi (volontariato), impetuosi, incostanti, sradicati dalla fede e miopi da un punto di vista di una intelligenza della carità.

-*Società,* che nel concetto più ampio di *politica* vuol dire la terra dove abita la gente, la gente - chiunque sia - che abita in questa terra, con i bisogni, le qualità, la cultura, la pressione di povertà, l'inquietudine civile, l'insicurezza..., è inteso come luogo di espressione della carità ispirata dal vangelo.

-*Carità* intesa come amore al prossimo, impegno a favore di..., solidarietà, insomma tutti gli impegni, risorse ed itinerario per dire una carità sull'altezza del Vangelo di Cristo Gesù. Una carità tanto concreta, tenace, insinuata ovunque, quanto alta, contemplata nell'amore di Dio in Cristo.

Prosegue don Bissoli nella sua

continua a pag.III

ALTRIPUNTI

all'Ordine del Giorno nell'incontro comune dei giorni 27 e 28.01.96

1) Consuntivo 5° Forum
2) Confederex
3)Tesseramento

Negli intervalli tra un conferenziere e l'altro si è utilizzato il tempo per discutere alcuni argomenti inseriti all'ordine del giorno.

Punto 1) all'O.d.G.

Il delegato don Ilario legge un comunicato delle Exallieve FMA con il quale fanno presente che il prossimo anno non possono offrire la loro disponibilità per l'organizzazione del VI Forum per gravosi impegni associativi.

Lucia Rosa riferisce sugli esiti della quinta edizione. Da stabilire se dar luogo alla sesta nel 96 considerato anche il Congresso e il Consiglio nazionale.

Si soprassiede ad una più approfondita analisi del consuntivo data l'assenza di Gallarato e Cavaglià.

Punto 2) all'O.d.G.

Natale riferisce in merito alla problematica sorta in conseguenza della risoluzione 9.1 del Consiglio Nazionale: «La Giunta Nazionale valuti attentamente le ragioni ideali e l'opportunità della partecipazione alla Confederex».

L'intervento di Natale, come dirigente della Confederazione degli Ex alunni, mette in evidenza i diversi aspetti del problema in base ai quali occorre proseguire nella fruttuosa adesione alla Confederex.

Punto 3) all'O.d.G.

Il tesoriere propone di prendere in considerazione l'innovazione di accettare le quote di tesseramento pluriennale. I disservizi sul decentramento permangono sempre. Occorre eliminarli o ridurli.

illustrazione preliminare per definire anche il destinatario:

-Il Laico: un destinatario emergente e necessario. Il Laico uomo e donna, cui i pastori fanno servizio pastorale ma che non possono sostituire. Il volto del laicato che sa di esserci, che vuole esserci e vuole assumersi gli impegni conseguenti, è stato uno dei dati più forti e incoraggianti del Convegno di Palermo. Un Convegno dove si è parlato chiaro fino a dire frasi così: «Vescovi non abbiate paura dei laici».

Il tema di Palermo *(Vangelo della carità per una nuova società italiana)* nobile e generoso si è articolato in un progetto globale nel quale possono ricondursi diversità ispirative a seconda del punto di vista: del Vangelo, della Società, del laico, del territorio, dell'indirizzo, della concretizzazione...

Insomma gli obiettivi di fondo *(la formazione, la comunione, la missione, la spiritualità)*, le vie preferenziali *(la cultura e la comunicazione sociale, l'impegno sociale e politico, l'amore preferenziale per i poveri, la famiglia, i giovani)* sono state le aree ove si sono spese le migliori energie e le più elevate risorse per la nuova evangelizzazione *(Svegliati e rinvigorisci ciò che rimane e sta per morire)* Don Bissoli è stato un vero vulcano. Il gettito della sua eloquenza e delle sue capacità espressive a tutto raggio hanno coinvolto l'uditorio che è rimasto preso, imprigionato e quasi stordito di fronte a tali enormi quantità di concetti concepiti dal suo intelletto e dal suo pensiero.

Terzo intervento don MARTINELLI

Gli exallievi
futuro e sviluppo

L'indomani, di buon ora, don Martinelli arriva al *Sacro Cuore* per iniziare subito il suo colloquio. A dire il vero non è stato un colloquio. Ha precisato velocemente che il suo discorso (L'Exallievo proiettato nel CG24 e nel Congresso Rimini '96) si sarebbe agganciato ai precedenti definendoli:

L'exallievo nel contesto di oggi;
L'exallievo dopo Palermo.

Ha precisato inoltre che avrebbe letto ciò che doveva dire per... dire più cose e con più ordine.

Anche in questo *dialogo* l'uditorio è attento e... curioso. La curiosità si inasprisce specialmente quando don Martinelli, con fare scherzoso e accattivante, afferma «in piena coscienza, (ecco uno stimolo alla riflessione e uno stimolo non piacevole) che gli exallievi non hanno detto *nulla di nuovo,* di significativo ed interessante per loro e per gli altri, sull'educazione e sull'educazione ricevuta. Si sono accontentati di ripetere l'espressione usandola più come scudo con il quale difendersi dagli attacchi degli altrui, salesiani SDB compresi, che come seme da far fruttificare in fiori belli a vedersi e in frutti saporosi a consumarsi. Ma non mancano di possibilità!»

Don Martinelli a questo punto fa una bella pausa. Non sono riuscito a capire se «per caso» ovvero perchè studiata, provata e riprovata.

Una cosa è senz'altro certa. Se il suo esordio aveva come primo obiettivo quello di voler tramortire l'uditorio con un bel diretto a freddo ci è riuscito molto bene... perchè poi ha proseguito a suo piacimento con *...carezze e buffetti* alle guance come fa un amico che ti vuole bene veramente e vuole destare la tua attenzione per stimolarti e incentivarti il più possibile.

Don Martinelli è stato fin troppo bravo. Il suo copione è stato eccellente. Lo svolgimento esemplare. L'esito e la conclusione straordinari.I risultati... li valuteremo.. dopo il Congresso.

Ascoltare don Martinelli è sempre un piacere. Quella mattina del 28 gennaio è stato... gustosissimo.

Il manoscritto che ci ha lasciato è una composizione di grande pregio e di enorme utilità.

C'è tutto. Si ricava la regola per non sbagliare e per garantire un sicuro successo al prossimo congresso che ha definito «Rimini '96».

Insiste molto sull'*Educazione ricevuta.* Addirittura afferma che «nella storia degli Exallievi di don Bosco c'è un fattore interno, c'è un DNA, c'è il fattore «E» che assolutamente non si può togliere od oscurare. Tanto vale allora metterlo in evidenza, per cogliere anche tutte le conseguenze possibili e in sociologia, fattore o funzione, è un concetto fondamentale per la comprensione di tutti i sistemi viventi, dall'organismo unicellulare alla più elevata civiltà umana.

Applicando, sempre in sociologia, si osserva da parte di Merton che *"volere un cambiamento sociale senza fare una debita ricognizione delle funzioni manifeste e delle funzioni latenti che l'organizzazione da modificarsi svolge, significa indulgere al ritualismo sociale, piuttosto che all'ingegneria sociale, cioè alla reale e consapevole trasformazione."* Mi piace riportare a questo punto» prosegue don Martinelli «una riflessione di don Egidio Viganò nella lettera scritta ai Salesiani SDB sul tema e la realtà degli Exallievi.

"La natura e l'attività dell'Associazione sono legate intimamente a questo titolo di appartenenza. Ne deve sapere percepire i vasti orizzonti senza confondersi con l'Associazione dei Cooperatori, né con una qualsiasi associazione profana, a sé stante, travisando la sua identità".

Il mio intervento si pone in questa linea di pensieri. Perciò parlo di «fattore E».

Da questa premessa don Martinelli sviluppa una serie di preziosi concetti dai quali ognuno degli uditori ha immaginato (perchè aiutato anche da un supporto grafico) un sistema al centro del quale esiste un nucleo - fattore E - e quattro satelliti che qualificano e definiscono questo nuovissimo «fattore E»:

* L'exallievità - il fattore E nella storia dell'exallievo;

* Don Bosco padre e maestro degli exallievi come gruppo caratterizzato nella Famiglia Salesiana;

* Qual'è? Quale potrebbe essere? Quale dovrebbe essere? Il futuro degli exallievi?

* L'originalità degli exallievi nella storia di oggi.

Su quest'ultimo *satellite* don Martinelli confessa la sua tentazione: di non dire nulla. Poi ammette di non essere caduto... nella tentazione e cede invece alla *«voglia di suggerirvi qualcosa»*.

Si limita, però, ad un indice di punti da approfondire:

* L'originalità degli exallievi come movimento;

* L'originalità degli exallievi nella Famiglia Salesiana;

* L'originalità degli exallievi nell'esperienza dell'educazione cattolica.

Don Martinelli termina rileggendo alcune parole di Don Bosco:

«Voi sarete luce che risplende in mezzo al mondo, e col vostro esempio insegnerete agli altri come si debba fare per fare il bene e fuggire il male. Sono certo che continuerete ad essere la consolazione di don Bosco».

Lo voglia il Signore!

Con questo bell'augurio don Martinelli chiude il suo intervento ed un applauso fragoroso fa cornice al suo sorriso di compiacimento e di soddisfazione.

Si intrattiene poi ad annotare alcune domande che i presenti gli rivolgono. Risponde puntualmente a tutti. Dimostra una precisione e una volontà di soddisfare l'uditorio in maniera tenace e volitiva. Vuole essere capito. Vuole essere convinto di aver rotto il diaframma e di essere penetrato all'interno, in profondità, fino al cuore di ciascuno.

Ha dimostrato di possedere una tenacia che a volte si trasforma in caparbietà, fermezza... e tante altre cose. Il suo lavoro di *regolatore* lo ha preso al punto che prosegue nella sua funzione come un...TIR. Ogni ostacolo... per lui non è un ostacolo. Don Viganò è stato abile nella scelta. L'avrà certamente illuminato Don Bosco!

LETTERA CIRCOLARE DEL PRESIDENTE ROMOR A TUTTI I PRESIDENTI DELLE FEDERAZIONI ISPETTORIALI

La data del 13/14 aprile si avvicina a grandi passi ed io, in vista del lavoro che in questa riunione si dovrà fare, mi permetto ricordarvi alcuni momenti attraverso i quali è opportuno passare per la preparazione dei Precongressi e del Congresso Nazionale.

Un primo importante impegno è quello di riunire a scadenze precise il Consiglio di Presidenza ispettoriale anche allargato ai Presidenti unionali per studiare e approfondire le tematiche, le motivazioni, le ragioni, i tempi relativi al Congresso, rapportando il tutto ad un esame analitico della situazione ispettoriale.

Un secondo impegno è quello di creare subito, ove non sia già iniziato, un rapporto di scambio di idee e di opinioni mediante visite programmate alle Presidenze locali le quali, preavvisate, possano riunire un certo numero di associati da farli partecipi di quanto si sta organizzando e avvicinarli così più strettamente all'idea associativa. Approfittare inoltre dei Convegni annuali per interventi mirati e specifici.

Un terzo momento sarà quello di un vero e proprio Precongresso che, dovendosi svolgere entro giugno, non ha più tantissimo tempo davanti. Confido ci siano idee chiare su questo argomento, ma ne parleremo dettagliatamente in riunione. So che in alcune Federazioni si sta lavorando con impegno e assiduità. Ripeto quanto detto in altre occasioni: il Congresso ha la sua base nelle Unioni ed è da esse che dovranno partire sollecitazioni, motivazioni, idee per il futuro. Le Federazioni Ispettoriali le studieranno, le esamineranno, le analizzeranno (precongressi) e ne faranno una sintesi programmatica.

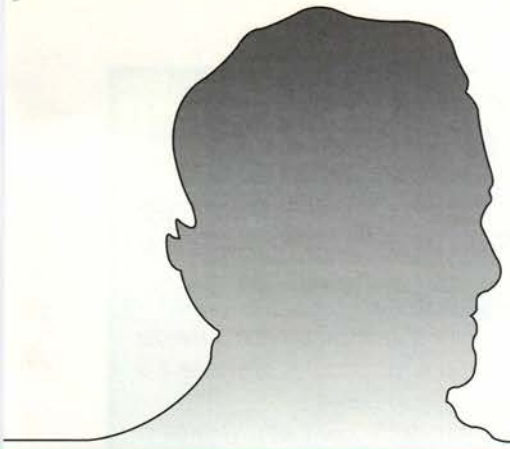
Un quarto compito, non ultimo per importanza, è quello di sollecitare la base alla partecipazione al Congresso e di raccogliere le adesioni in modo da dare, anche come consistenza numerica, in tempo utile, agli incaricati della Presidenza Nazionale, la possibilità di adempiere a tutte quelle pratiche e incombenze necessarie all'organizzazione, affinchè nulla sia lasciato intentato per far sì che dalla accoglienza e ospitalità al vero lavoro assembleare e di gruppi, fino ai momenti di aggregazione e celebrativi, tutto si svolga con soddisfazione di tutti. Nella riunione del 13/14 ogni Presidente avrà l'opportunità di comunicare quanto si sta facendo nella propria Federazione, dare suggerimenti per i Precongressi e per lo svolgimento dello stesso Congresso Nazionale.

Ti prego, se è possibile, di dirci approssimativamente quanti saranno i partecipanti della tua federazione al Congresso. Certamente sarà un calcolo orientativo che ci aiuterà a muoverci da un punto di vista logistico.

Se qualcuno, per ragioni serie non potesse partecipare, è necessario che mandi un prorio sostituto data l'importanza di questa ultima riunione dei Presidenti prima del Congresso.

Cari amici, il Congresso sarà un significativo passo aventi della vita della nostra associazione e un rilancio verso il 2000 dell'identità dell'Exallievo più rispondente alle nostre esigenze che la Chiesa chiede e il carisma di Don Bosco esige.

Un abbraccio e un arrivederci.
Renzo Romor - Presidente Nazionale.



"RINNOVARSI PER RINNOVARE"

Nella Chiesa impegnata per il "vangelo della carità"

SECONDA SCHEDA

VERSO IL CONGRESSO a cura di E.G. e I.S.

La nostra rivista continua l'itinerario di informazione formazione verso l'VIII Congresso Nazionale (Rimini 10/13 ottobre 1996).

1. **Il convegno di Palermo** ha ridato ai cristiani più fiducia nelle proprie capacità senza scivolare nella palude della "disperazione". Oggi la speranza per l'uomo moderno sembra legata al solo momento storico che vive, senza guardare al futuro.
Occorre non aver paura del futuro. *"La società italiana sembra aver paura del proprio futuro"*dice il Papa a Palermo.
Il cristiano non deve rassegnarsi ed accettare un destino di marginalità nella attuale società.
Deve inserirsi attivamente e responsabilmente.
Diceva il **Card. Saldarini** a Palermo: "*Non di rado si pensa e si agisce da cristiani come se la carità di Gesù Cristo, più che anima di una storia rinnovata, dovesse assumersi soltanto il compito di pietosa infermiera di una storia che non si potrà mai rinnovare*".
Il laico cristiano dovrà impegnarsi perché *la "deriva etica"* che caratterizza il nostro tempo attende dal vangelo della carità la Parola della speranza.
Il vangelo della carità è dunque fonte di azione per il rinnovamento sociale e politico dell'Italia, non pietistico ripiegamento sugli effetti dell'ingiustizia.
La fede deve ispirare i progetti del convivere e quindi delle politiche della solidarietà e del bene comune.
Non si può accettare silenzio e neutralità nelle questioni in cui si gioca sulla pelle dei deboli, favorendo interessi "privati" che vanno contro il bene comune.
"I fenomeni che hanno attirato più attenta considerazione risultano:
– *declino del senso della legalità*, testimoniato da diffusi fatti di malcostume civile, che rischiano di incrementare ulteriormente l'indifferenza nei confronti della politica e la diffidenza verso il suo ceto;
– *enfasi sulle procedure e sulle regole del gioco* a scapito dell'attenzione per i problemi della gente, entro una concezione della democrazia che ne rivela le crescente gravitazione verso il relativismo etico;
– *scarso rispetto del principio di sussidiarietà e del pluralismo sociale;*
– egemonia delle ragioni dell'economia su quelle della politica;
– spinte centrifughe che mettono a rischio l'unità del paese, a cui si accompagna scarsa attenzione ai rapporti con l'Europa e con il mondo;
– crisi occupazionale che colpisce in particolare i giovani e il Mezzogiorno" (II ambito. Impegno sociale e politico).

2. L'exallievo, laico cristiano, proprio perché immerso nelle problematiche sociali, deve dare il suo contributo perché la sua Unione si faccia carico di impegni in prima persona nel volontariato, nella cultura, nel sociale.
Occorre rileggere gli obiettivi di fondo del Convegno di Palermo
La carità di Cristo per essere compresa dall'uomo contemporaneo, deve essere annunziata (e vissuta) attraverso l'amore (carità).
Cinque gli ambiti:
– **La cultura e la comunicazione sociale:** può la carità ispirare una nuova progettualità culturale?...
– **L'impegno socio-politico:** succubi, poco attenti o protagonisti di un coraggioso dispiegamento delle energie innovatrici?...
– **L'amore preferenziale ai poveri:** una carta dei diritti minimi per la difesa della dignità umana.
– **La famiglia:** riconoscimento della soggettività sociale della famiglia e sui suoi inalienabili diritti di cittadinanza. Forum della famiglia...
– **I giovani:** renderli protagonisti della pastorale, valorizzare le loro riserve di entusiasmo.

3. Verso un nuovo modello di cristiano adulto. È in atto una crisi del modello tradizionale di cristiano. È un dato di fatto. Occorre una **nuova spiritualità** per il credente adulto di oggi. Il passaggio dal tradizionale "buon cristiano" e "fedele praticante" a un nuovo modello di "credente impegnato", con questi tratti caratteristici:

3.1. Un nuovo rapporto con la fede
Non più cristiano per tradizione, ma credente convinto che riscopre la propria" identità e la gioia di essere cristiano". Una simile scoperta implica l'esperienza di una rinnovata conversione e la progressiva interiorizzazione di atteggiamenti di fede, in cammino verso la maturità.

3.2 Un nuovo rapporto con la cultura
Superare la separazione o frattura tra valori culturali ed esigenze evangeliche, tra fede e cultura ("il dramma della nostra epoca": EN 20).
Molti cristiani oggi sentono di appartenere a due mondi difficilmente conciliabili tra di loro: quello della fede cri-

stiana, così come è stata ereditata e tramandata, e quello della cultura attuale, costituito dall'insieme delle aspirazioni, valori e modi di pensare propri della nostra epoca.

3.3 Un nuovo modo di appartenere alla Chiesa
Appartenenza non passiva e infantile, ma attiva e adulta. Si deve possedere il senso di appartenenza e di identificazione con la comunità ecclesiale, in forma matura, "adulta", senza i tratti infantilizzanti e acritici tante volte presenti.

3.4. Un nuovo modo di vivere la comunione
Credenti adulti non individualisti, ma solidali e comunitari, più capaci e bisognosi di vivere la propria fede "con gli altri", insieme, in un movimento arricchente di condivisione e di solidarietà. Vivere la vita cristiana in forma più partecipata, condivisa: tale legame apporterà ricchezza e maturità.

3.5. Un nuovo modo di presenza nel mondo e di coscienza etica
Si pensa ad un credente "incarnato e impegnato", con forte vigore morale. È il cristiano che dimostra di essere tale, non tanto quando frequenta il tempio, ma nel cuore del mondo: nella famiglia e nel lavoro, nella politica e nel tempo libero, nelle lotte per la trasformazione della società.
I tratti caratterizzanti: apertura culturale e spirito di collaborazione, sensibilità etica e coscienza dei valori, spiritualità del quotidiano, impegno nell'ambito sociale e politico, solidarietà con i poveri e con gli emarginati.

3.6. Un nuovo modo di vivere il rapporto inter-generazionale
Né atteggiamento rinunciatario, né autoritario o paternalista, ma da educatore responsabile, disposto a condividere la fede e a dialogare coi più giovani...

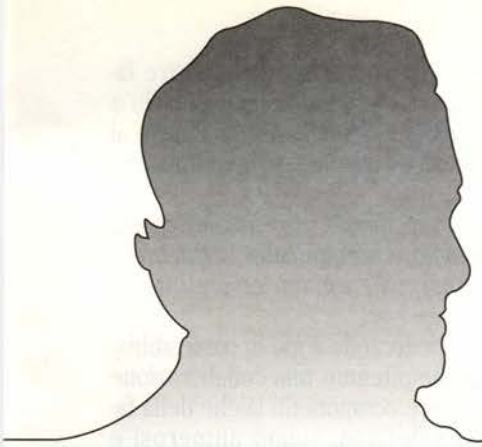
4. Il congresso dovrà costituire un evento nel messaggio che intende proporre. L'unità è espressa negli "obiettivi di fondo" e cioè:
La formazione: riscoprire la dimensione educativa. Prima si diventa educatori, poi animatori, poi formatori. Proporre una fede adulta.
La comunione: con tutti i gruppi della Famiglia Salesiana. "Senza di voi, non siamo più noi". Comunione con i Vescovi, e con il Papa, cioè con la Chiesa.
La missione: deve diventare sempre più "azione missionaria" personale e di gruppo per raggiungere i passivi e i lontani.
La spiritualità: Sintesi e cuore degli obiettivi precedenti. È un cammino di fede impregnato di una spiritualità che dia risposte di senso. Solo il primato dello spirito permette la crescita integrale della persona.
Obiettivi di fondo che devono ricondurre sulla priorità dell'incontro con Dio, dell'accoglienza di Lui che si comunica a noi in Gesù Cristo, e quindi sulla capacità di annunziarlo e testimoniarlo oggi ai fratelli.

E.G. - I.S.

Ricollocare la politica

Dopo una serie di equilibrismi e di rinvii, di palleggiamenti e un'abbonante dose diluita ad arte di politica-spettacolo, il Presidente Scalfaro scioglie di nuovo le Camere.
Un senso di smarrimento e di sfiducia ci coglie in pieno!
Nonostante il semestre europeo e gli inviti solerti di qualche politico a rivedere prima le "regole", anche elettorali, è prevalso il "particulare" interesse e il gioco partitocratico.
La nostra società perde sempre più il senso vero della solidarietà. Viviamo in un mondo in cui il sistema dello scambio di equivalenti rischia di prevalere sullo scambio gratuito; in altri termini, ci troviamo a vivere in una società che tende ad abolire la gratuità, rischiando la mercificazione dei rapporti umani e la disgregazione dello stesso tessuto sociale.
In questo quadro di disumanizzazione del vissuto e di costante prevaricazione del più forte sul più debole, la necessità di una *Ricollocazione della politica* si fa appello urgente per tutti gli uomini di buona volontà che tendono alla realizzazione del bene comune.
Insieme allo smarrimento, si avverte forte una ricerca di senso in un campo non solo politico, ma umano in generale.
Ciascuno di noi porta dentro di sé la contraddizione tra la mitezza del cuore, profondamente evangelica, e la volontà di potenza che attraversa gli strumenti di chi fa politica. In una fase come quella attuale di decostruzione storica, è importante che in questa ricerca di senso impariamo a rifare l'elogio della politica, tenendo presente che la prima moralità del politico, come diceva Croce, è nel saper fare politica.
"È un delitto lasciare la politica agli avventurieri. È un sacrilegio relegarla nelle mani di incompetenti, che non studiano le leggi, che non vanno in fondo ai problemi, che snobbano le fatiche metodologiche della ricerca e magari pensano di salvarsi con il buon cuore senza adoperare il buon cervello".
Riecheggiano fortemente attuali le parole che l'indimenticabile vescovo-profeta di molfetta don Tonino Bello rivolgeva nell'86 agli operatori nel sociale e nel politico.
"Basta con le impovvisazioni e la politica spettacolo, cui fa da sottofondo la logica del liberismo utilitaristico e "una politica intesa come luogo del successo e palcoscenico di personaggi vincenti, che richiedono deleghe a governare non sulla base di programmi vagliati e credibili, bensì sulla base di promesse o prospettive generiche" (Cardinale C. Martini).
Il nostro è un tempo di "impegno" che vuol dire, innanzi tutto, "darsi in pegno", aprirsi all'altro, farsi prossimo.
Non è questo un tempo di silenzio e di indifferenza, ma di ascolto e solidarietà.
La politica, questa nobilissima e difficile arte, "non si inventa – diceva Sturzo – si vive: se la politica si riduce solo a tattica, mediazione, strategia, perde l'anima, col rischio di non lavorare più per l'uomo, ma contro l'uomo".

Giuseppe Ceci



Bernardo Cannelli

FACCIA A FACCIA

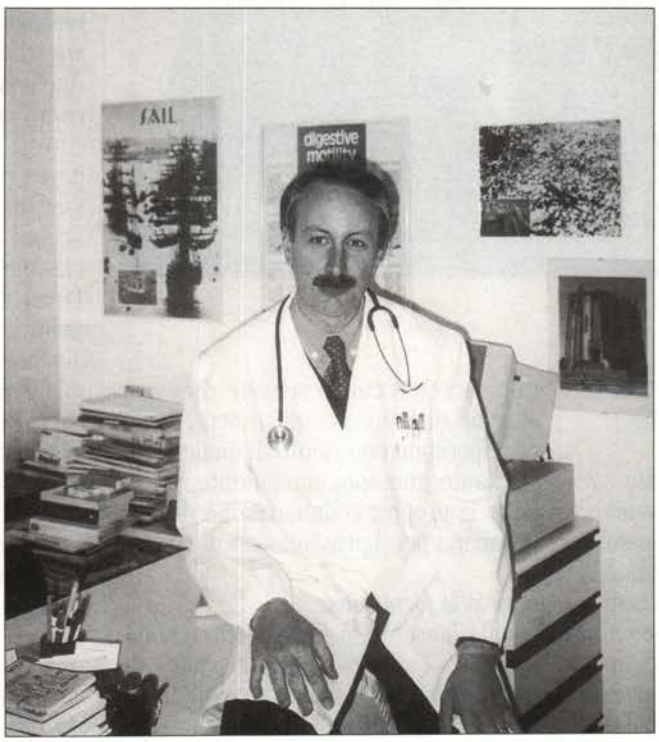
a cura della Redazione V.F.

Il dott. Bernardo Cannelli, exallievo di Macerata, è nato ad Offida (AP) il 4/6/54, si è laureato in medicina e chirurgia presso l'Università di Ancona e da circa 15 anni esercita la sua professione come medico di famiglia a Corridonia, cittadina marchigiana a pochi chilometri da Macerata. Sposato con due figli uno di 14 e l'altro di 11 anni, dopo essere stato per 3 anni vice presidente della Federazione Ispettoriale Adriatica Exallievi di Don Bosco.

Ti sei reso conto che la tua elezione impegnava non soltanto te, ma anche tua moglie, la tua famiglia?

Quando sono stato eletto, sapevo bene quello a cui sarei andato incontro, sapevamo bene, sia io che mia moglie, che l'essere presidente ispettoriale avrebbe comportato una buona dose di impegni e responsabilità e che non sarebbe stato certo tanto facile conciliarli con quelli professionali e familiari già da soli di non poco conto.

Ma a don Bosco non si può dire di no, non si può dire di no ad un Amico come lui, specialmente se la richiesta viene fatta ad uno che, oltre ad essere vissuto per diversi anni all'interno della Sua Famiglia, ha anche fatto una promessa, la promessa di cooperare con Lui e con i suoi Figli. Sia io che mia moglie infatti, siamo da anni cooperatori Salesiani ed accettare questo incarico ci è sembrato un modo per ridare più vigore alla nostra promessa.



Bernardo Cannelli, nel suo studio di medico a Corridonia

Una volta entrato in questa organizzazione, cosa hai chiesto ai tuoi consiglieri?

La fortuna o meglio la Provvidenza ha voluto che il nostro sia un consiglio molto affiatato fatto, oltre che da amici sinceri di Don Bosco anche da veri e solidali amici l'uno dell'altro, rapporto d'amicizia instaurato ormai da anni e cementato da una pressocché univocità di intenti e di vedute, per cui abbiamo avuto bisogno solo di augurarci vicendevolmente buon lavoro.

Partendo dalla situazione trovata quali sono state le prime prospettive che avete intravisto per questa nuova realtà, insieme col Consiglio.

La nostra ispettoria oltre ad essere molto ampia, come territorio abbraccia ben quattro regioni, è anche molto varia come tipologia di opere salesiane e le unioni exallievi risentono molto di queste diversità. Ci sono unioni di soli oratoriani, e case dove gli oratoriani non si sentono exallievi. Ci sono unioni composte prevalentemente da ex convittori di opere che non esistono più e ci sono opere con solo parrocchie ma con exallievi di altre case. Alcune unioni sono molto attive ed altre riescono a stento a sopravvivere. Sulla base di tutto ciò, il nostro principale obiettivo è stato quello di stabilire un valido e proficuo collegamento con tutte le singole unioni, in modo da poter esser di aiuto a chi ha delle difficoltà e trasformare in vantaggio comune e i frutti e l'impegno di quelle che da sole sono in grado di incidere profondamente all'interno ed all'esterno delle case salesiane.

Quali sono le cose interessanti che tu hai scoperto, come presidente nell'ispettoria Adriatica?

Ho avuto modo di conoscere delle realtà meravigliose fatte di entusiasmo e sacrificio portate avanti spesso da persone con molti anni sulle spalle ma con tanta giovinezza nel cuore.

Gli exallievi sono riusciti a tener vive ed attive unioni in luoghi in cui da molto tempo non ci sono più i Salesiani ed addirittura in un caso sono riusciti a farli tornare dopo anni di assenza, facendo affidar loro una importante par-

rocchia con tanto di oratorio. Abbiamo anche una casa gestita completamente dagli exallievi nella nostra ispettoria ed ho scoperto una unione tutta particolare, costituita da exallievi di unioni limitrofe, alcuni persino appartenenti ad una ispettoria diversa che con l'interessamento di un anziano parroco rendono presente il carisma ed il fascino di don Bosco in una parrocchia ove i salesiani non sono mai stati presenti.
Ho visto che sono delle vere e proprie famiglie ove genitori e figli, parrocchiani e cittadini vivono con gioia ed interesse il loro senso di appartenenza alla grande famiglia salesiana, ed ho assistito alla ricostituzione di una unione.

Quali sono state le prime novità che avete immesso dentro alla Federazione?
Le unioni della nostra ispettoria sono tutte molto attive ed impegnate; quello che forse difetta un po' come accennavo, è proprio il senso di appartenenza ad un più vasto movimento nazionale ed internazionale e proprio in questo senso ci siamo mossi fin dall'inizio del nostro mandato. Ci siamo impegnati come presidenza ad essere presenti ai vari momenti importanti delle singole unioni per farci partecipi dei loro bisogni e per comunicare loro esperienze e progetti nazionali ed ispettoriali.
Abbiamo dato vita ad un foglio di collegamento ispettoriale, poche pagine a cadenza trimestrale che viene inviato a tutti i dirigenti unionali.

Per rendere più evidente la nostra appartenenza alla famiglia salesiana abbiamo preso come Federazione Exallievi un impegno in sintonia con il tema annuale della comunità che ha come simbolo il salvadanaio e, ci siamo proposti con iniziative personali ed unionali di sostenere nei suoi studi un novizio salesiano nigeriano.
È stato istituito un premio letterario patrocinato dagli exallievi ed aperto a tutti allievi degli istituti, oratoriani, movimento giovanile, cooperatori ed amici di don Bosco della nostra ispettoria. Abbiamo riscosso un ottimo ed inspe-



La moglie e i due figli di Bernardo

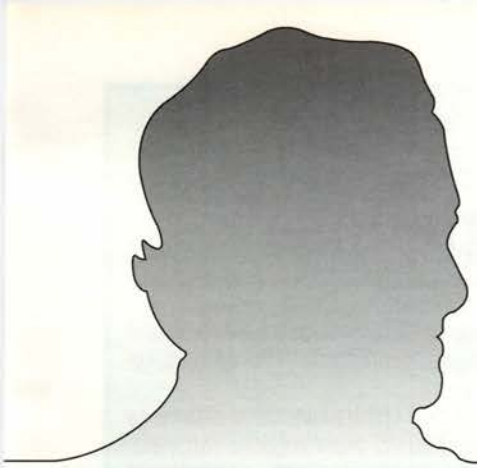
rato successo con la sezione riservata ai lavori di gruppo degli studenti dei licei. Speriamo con l'aiuto di qualche insegnante che spontaneamente ha offerto la propria collaborazione di perfezionarci per il prossimo anno.

E circa la formazione
Quella inerente la formazione è stata senz'altro l'iniziativa più importante di questi primi mesi del 96, a tale fine infatti abbiamo proposto o meglio stiamo proponendo, proprio in questi giorni, una serie di incontri formativi a carattere interunionale (per la precisione regionali); in due regioni sono stati già effettuati nelle scorse settimane e, debbo dire che sono stati momenti veramente utili e proficui. Abbiamo potuto approfondire e discutere di argomenti come il Capitolo generale ed il Congresso Nazionale, calandoli a livello delle nostre unioni, delle nostre famiglie, ma soprattutto siamo riusciti a stare insieme attorno a don Bosco, ai suoi ideali ed alle sue grandi intuizioni.

State prospettando altre iniziative che possano dare novità dentro la federazione quindi nelle unioni, creare interesse?
Stiamo ricercando è già in parte abbiamo anche ottenuto una collaborazione con le altre componenti laiche della famiglia salesiana, siamo numerosi e dandoci una mano a vicenda sicuramente potremo ottenere traguardi insperati, una buona collaborazione la stiamo appunto raggiungendo con i giovani del movimento giovanile; una giovane ed intraprendente rappresentante della nostra presidenza è stata invitata a far parte della consulta ispettoriale del movimento giovanile salesiano, con il desiderio e la speranza di poter dar vita insieme, scambiandoci esperienze, pareri ed entusiasmi, ad iniziative e progetti comuni.

In famiglia, con tua moglie, con i tuoi figli, parlate di questi problemi e questi problemi cosa hanno creato di nuovo in famiglia?
Anche volendo non è facile non parlare tra noi di argomenti che ormai occupano una discreta parte dei miei impegni, per cui spesso ci capita di discutere insieme su progetti e cercare soluzioni a problemi riguardanti l'Associazione. Spesso i miei due figli oltre a farmi da dattilografi e postini, sono pronti a darmi qualche consiglio e qualche volta anche a protestare per le mie frequenti assenze nel fine settimana; per questo, quando è possibile conciliare i vari impegni familiari, partiamo tutti insieme e trasformiamo quella che avrebbe dovuto essere una mia assenza in una piacevole gita domenicale e, nell'occasione per ritrovare vecchi amici di famiglia.

Don Bosco è entrato in casa: ha inquinato l'atmosfera o ha creato una atmosfera nuova?
Nella nostra casa don Bosco abita ormai da tanti anni, solo che mentre prima era solo Lui a donare a noi il suo sorriso la sua gioia ed il suo amore paterno, ora anche noi possiamo dargli una mano, e se ciò a volte può richiedere un po' di fatica e di sacrificio è sempre poca cosa di fronte alla gioia di poter spendere un po' della nostra vita per lui. ●



Le quattro libertà

(Gennaio 1941 - Gennaio 1966)

ARCHIVIO STORICO

di LEONELLO CROCETTA

In un momento – e, nella storia, i "momenti" possono essere più o meno lunghi prima di definirsi "epoche" – in cui un po' tutti abbiamo quasi dimenticato "i valori" fondamentali della vita, specie quelli che la rendono, forse, più bella, ma certamente più degna di essere vissuta, vorrei ricordare ai più giovani lettori una data fondamentale per la mia e la loro attuale esistenza di uomini liberi.
La data è quella del *6 Gennaio del 1941* quindi di 55 anni fa: in quel giorno il presidente degli Stati uniti d'America in carica per la terza volta (e ci sarà una quarta interrotta poi prematuramente il 12 Aprile 1945 per un'improvvisa emorragia cerebrale) dichiarò, in un celebre discorso radiofonico alla sua nazione, che il mondo doveva lottare perché *"Tutti avessero assicurate le quattro libertà fondamentali e cioè:*

– Libertà di parola
– Libertà di religione
– Libertà dalla paura
– Libertà dal bisogno".

Qul grande Presidente si chiamava *Franklin Delano Roosevelt.*
Era nato ad Hyde Park di New York nel 1882, democratico (ultimo della stagione dei grandi presidenti di questo partito), già brillante avvocato, intelligente e tenace che, malgrado una poliomelite che nel 1921 lo colpì alle gambe, riuscì a portare avanti fino al successo tutte le sue lungimiranti e difficili iniziative sociali e politiche. Infatti superato il proibizionismo, poco alla volta, sconfisse la recessione (1929), la disoccupazione (1932) e l'isolazionismo interno (1939) portando il suo grande paese in guerra (8 Dicembre 1941) per sconfiggere Nazismo e Fascismo, che queste libertà certamente e platealmente conculcavano nei loro paesi e in quelli di rispettiva influenza.
Nella sua visione un po' messianica del futuro riteneva che, a guerra finita e vinta, avrebbe convertito alle sue libertà anche la Russia sovietica e la chiusa "civiltà delle caste" imperante in Oriente.
Sta di fatto che tutti gli americani e gli europei che erano già in guerra furono galvanizzati da queste 4 libertà che, in quegli anni tormentati e tristi, furono viatico consolatore per quanti affrontarono morte, prigionia, ed esilio! La forza trascinatrice dello slogan Roosveltiano rappresentò – dopo 150 anni – la versione moderna del ben più dirompente trinomio dei rivoluzionari di Francia; quello aprì lo stato alla democrazia moderna e questo difese quei principi e quei diritti.

L'autore nella ricorrenza anniversaria rievoca un precedente della storia di questo secolo che rischia di essere dimenticato e, con opportune citazioni ed accenni, lascia al lettore gli utili approfondimenti (S. Luca Evangelista, Catone l'Uticense, Marco Anneo Lucano, Luter King, ecc.).

(Libertà-Fraternità-Eguaglianza)

Certo la libertà è una realtà fragile e complessa con più componenti che non le sole indicate nel celebre slogan ed essa, come è noto, ha avuto i suoi martiri e i suoi esiliati, in ogni epoca, civiltà e regione.
Non è qui il caso di un excursus storico di nomi, da Catone l'Uticense che si uccise nel 46 a.C. (tutti i Catoni importanti nell'Antica Roma vissero prima di Cristo!) che ispirò almeno un libro dell'opera titolata *Farsaglia* di Marco Anneo Lucano, poeta, avvocato, scrittore di origine spagnola ma perfettamente romanizzatosi che si suicidò a Roma nel 65 d.C., in avanti.
Da Catone, esaltato dai posteri e immortalato da Dante, passiamo, con un doveroso accenno, al premio Nobel per la pace del 1964 *Martin Luter King* che, nel notissimo discorso *" I have a dream"* del 1963, disse: "Non dobbiamo soddisfare la nostra libertà bevendo dalla coppa dell'amarezza e dell'odio".
Bisognerebbe citarlo tutto quel discorso!
Roosevelt lanciò lo slogan nel Gennaio del 1941 quando la strada per la preparazione della bomba atomica era a buon punto e sarà poi aperta dal riuscito esperimento del 2 Dicembre 1942.
Nell'Agosto di quel 1941 Churchill, racatosi in America, sottoscrisse la Carta Atlantica e, successivamente – insieme i quattro grandi a Teheran nel Dicembre del 1943 decisero di chiedere alla Germania all'Italia e al Giappone "la resa incondizionata" che certamente allungò guerra e lutti. Ma questa è storia nota da ieri.
Oggi rileggendo le **4 libertà** dobbiamo constatare come nel mondo la pace e la democrazia siano in pericolosa

La pubblicità e la nuova persuasione "rispettosa"



È scontato che la pubblicità abbia come obiettivo istituzionale cercare di persuadere, di indurre il consumatore all'acquisto. Ma la persuasione non è più occulta, al contrario, diventa sempre più palese, accattivante, un po' ruffiana ma intelligente e simpatica: è l'assenza dell'ars seducendi.
Non meraviglia il fatto che la pubblicità sia stata oggetto di valutazioni e commenti nati anche in relazione all'evolversi della situazione economica dei paesi occidentali.
Negli anni '80, in concomitanza con la ripresa economica che ha interessato tutto il mondo occidentale, si sono verificati in Italia due fatti interagenti. Da una parte, grazie all'aumento del potere economico, si è assistito al trionfo di un nuovo edonismo fondato sull'ostentazione e caratterizzato dalla ricerca di status facilmente identificabili, adottati in modo conformistico dai più: viaggi esotici, Ray-Ban, Monclair, Timberland ecc. diventano i nuovi miti del decennio. Dall'altra, l'avvento delle televisioni private ha raddoppiata passando da 1.245 a 2.529 miliardi, fino ad arrivare ai 7.401 miliardi del 1989.
Questi fenomeni hanno determinato due importanti conseguenze. In primo luogo si è verificato un rapido proliferare di messaggi. Inoltre l'intensificarsi della domanda pubblicitaria e la necessità di farsi notare in un contesto superaffollato, ha portato molti pubblicitari a sviluppare campagne superficiali, in cui si ricercava l'effetto ad ogni costo: nasce il neobarocco della pubblicità.
All'inizio dei anni '90 nuovo radicale cambiamento di scena: guerra del golfo, recessione, arresto dello sviluppo dell'economia di paesi quali USA, Germania e Giappone.
In tale situazione si verificano sostanziali modifiche negli atteggiamenti e nei valori del consumatore italiano che possono essere riassunti in alcuni punti cardine: tendenza a contenere la spesa, maggiore attenzione al fattore prezzo, accresciuta propensione a sperimentare nuovi punti di vendita (discount) e maggiore autonomia rispetto alla marca.
La pubblicità, dopo aver abbandonato le sofisticate ambientazioni e gli elaborati linguaggi simbolici degli anni '80, riscopre in questi austeri anni il piacere di un linguaggio che parla alla mente e, quando opportuno, al cuore, senza lasciarsi andare a retoriche, senza strumentalizzare e soprattutto senza ricercare l'effetto ad ogni costo.
La crisi che ha investito il settore ha portato ad una maggiore razionalizzazione dei messaggi. Abbandonato il mito della pubblicità quale fenomeno di costume, capace di influenzare le coscienze e le abitudini dei consumatori, si è tornati a considerare questo affascinante mezzo come il "Postal Market" dei nostri acquisti quotidiani, un catalogo colorato in cui vengono mostrate cose da vendere e non modelli di vita o peggio, valori da imitare.
Per vincere l'omologazione ed emergere dalla "marmellata" dei messaggi che affollano il nostro quotidiano, la pubblicità ha escogitato diverse soluzioni, giocate soprattutto sul piano della creatività: arti figurative, cinema e i nuovi scenari della realtà virtuale hanno notevolmente influenzato il linguaggio della comunicazione. Una prima tendenza di moda negli ultimi anni, ha privilegiato il "trattamento", cioè il modo in cui viene realizzata la pubblicità. Lo spot è diventato "cult", con non poche velleità artistiche, ma fortemente penalizzate dal punto di vista commerciale.
Successivamente, l'idea creativa ha subito una certa involuzione, a vantaggio del marketing: lasciati in un angolo i virtuosismi creativi, si è tornati a parlare di prodotto, vuoi giocando con gli effetti speciali (Barilla), vuoi osando la carta dello humour trasgressivo (Telecom).
Al di là dei modi in cui si presenta al pubblico, la comunicazione commerciale è attualmente più orientata al consumatore ed alle sue esigenze.
Si è stabilito un patto tacito tra i pubblicitari e il consumatore: in cambio di trenta secondi del suo tempo, il buon pubblicitario è ormai pronto per dire qualcosa di interessante su un determinato prodotto, parlando il suo linguaggio, rispettando la sua intelligenza, offrendo in cambio dell'attenzione, un divertimento che nasce dalle sensazioni evocate dalle immagini, dall'ironia o dalla musica. Il consumatore oggi è maturo, sa cosa è la pubblicità e la prende per tale, senza troppe illusioni.

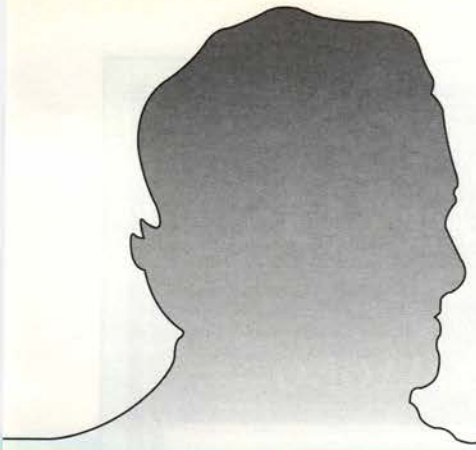
Lucinda Spera

fibrillazione perché ci sono numerosi paesi e regioni ove esse sono ancora un obiettivo lontano da raggiungere.
Roosevelt ritornando in patria dopo la conferenza di Yalta, mentre l'aereo su cui viaggiava sorvolava i lembi del deserto africano, guardandolo dal finestrino disse al suo Segretario di Stato che gli stava vicino: "Ora che abbiamo vinto il nazismo dovremo vincere il deserto"; forse pensava all'uso dell'atomica a fini pacifici o a un grande sforzo dei paesi più industrializzati che avrebbero dovuto affrontare presto il problema della riconversione delle grandi fabbriche belliche.
Ma aveva già dato alla storia quel molto che poteva e, forse, doveva, nei disegni di Dio.

Leonello Crocetta

NOTA BENE. Il commento sulla Libertà in assoluto è tutto un altro discorso che, pur affascinante, esula dallo scopo semplicemente rievocativo di queste note, ma sembra almeno opportuno osservare che Roosevelt mise per ultima *"la libertà dal bisogno"* forse perché possono esserci – come ci sono stati – governi dittatoriali che facciano una politica sociale mirata contro disoccupazione e povertà.
Ricordiamo che S.Luca nel suo terzo Vangelo – scritto poco dopo il '70 d.C. e che Renan, che se ne intendeva, definì "il libro più bello del mondo" – nel testo del "Padre Nostro" cap. 11 versetti 1-4 incentra quasi la preghiera quotidiana a Dio sulla richiesta ossessiva del pane quotidiano.
È questa la differenza di fondo con il testo del "Pater" di Matteo.

L.C.



INCONTRO DI COMO

Tavernola: una buona tradizione che non invecchia

ATTUALITÀ

di MAURIZIO BRUNI*

Il nuovo distintivo degli ex-allievi salesiani, visto per la prima volta al tradizionale incontro Formativo di Como ha colpito per la sua sobrietà ed il suo buon gusto.
Ma non era certamente l'unica novità in un incontro che, come il buon vino, ha mostrato improvvisamente di migliorare col tempo.
Era serpeggiato il timore di stanchezza, visti anche i risultati degli ultimi anni, mentre abbiano ritrovato l'entusiasmo dei primi anni, in una partecipazione calda e nutrita.
Oltre cento persone hanno seguito i lavori che proponevano un tema impegnativo: "l'ex-allievo di Don Bosco testimonia e promuove i grandi valori della vita umana e sociale nella spiritualità e nell'azione tipiche del carisma salesiano".
A distanza di venti anni esatti dal primo incontro (il tema di allora era "L'ex allievo di Don Bosco: sua spiritualità, formazione e partecipazione alla missione salesiana") le due Ispettorie hanno saputo declinare la traccia partendo da due figure luminose: Don Elia Comini e Attilio Giordani, entrambi in procinto di essere proclamati beati.
E ha emozionato la storia del piccolo prete, ben rievocata da Don Rino Germini, trucidato dai nazisti mentre difendeva il suo gregge, così come l'indimenticabile figura di Giordani (fu anche mio educatore all'Oratorio di Milano S. Ambrogio) immenso nella sua semplicità e nella istintiva scelta di santità dimostrata educando migliaia di giovani "in letizia", di cui ha peraltro parlato con amore ma anche con competenza il Dott. Paolo Rossi.
Fondamentale, e graditissimo nella sua lineare profondità, è stato l'intervento del Prof. Roberto Lorenzini sul tema "i grandi valori della vita nell'ex-allievo di don Bosco" approfondito anche dall'intervento di Don Zanardini. Ma soprattutto abbiamo apprezzato il necessario ponte che Lorenzini, Coordinatore mondiale dei cooperatori salesiani, ha lanciato verso gli exallievi, membri della comune famiglia salesiana, il tema della giornata, è stato quindi ripreso nel dibattito incentrato sul prossimo Congresso nazionale di Rimini: per la sua preparazione sarà indispensabile acquisire i risultati dei congressi unionali, e di quelli ispettoriali.



C'è molta attesa per questa occasione di incontro, di studio, di proposta, come bene ha illustrato il Delegato Nazionale Don Ilario Spera, dopo il Convegno Ecclesiale di Palermo che ha riunito la Chiesa italiana e l'ha portato ad una riflessione profonda sul suo modo di essere presente nella società, e sulla inderogabile necessità dell'impegno più profondo dei laici.
Nel dibattito si è sottolineato poi l'opportunità di un rilancio (attraverso il Congresso di Rimini) della immagine, del valore e della collocazione degli exallievi all'interno degli istituti e delle Case salesiane, mentre è stata rilevata l'importanza di un approfondimento sui temi specifici quali i giovani – l'impegno sociopolitoco – la famiglia, la cultura cristiana e la specifica sensibilità salesiana.
In particolare è stato ancora riconosciuto che è specifico compito del laico quello di inserire nella società i valori cristiani e salesiani in cui crediamo.
Quest'anno il Forum sociopolitico sarà ovviamente sospeso perché il dibattito e l'approfondimento avverranno a Rimini. A contorno di una manifestazione riuscita e bene organizzata (la serata del sabato è stata allietata da giovani ex-allievi del MGS) vi è stata la rituale possibilità di un salto nella vicinissima Svizzera, di una passeggiata sul lungolago, sfidando il freddo, insieme agli incontri conviviali e di preghiera.
Abbiamo registrato la presenza di exallievi del Veneto, Piemonte, Liguria, dell'Ispettoria Adriatica, delle ex-allieve delle Figlie di Maria Ausiliatrice (ed è stata sottolineata la utilità di una maggiore collaborazione fra SDB e FMA anche a livello di ex-allievi!), oltre al Presidente nazionale Dott. Romor, al past president Sudanesc, e naturalmente ai Presidenti (Salvi e Vaioli) delle Federazioni Ispettoriali organizzatrici con i Delegati.

** Presidente dell'Unione S. Ambrogio di Milano*

VITA ASSOCIATIVA

● **Gruppo exallievi Alto Vicentino.** *La passeggiata delle castagne* Chi non ricorda, tra gli Exallievi delle varie Case Salesiane, la leggendaria "passeggiata delle castagne"?
L'anno scolastico era iniziato da poco e si pensava a riprendere il ritmo delle sue fatiche, quando a consolarci arrivava la bella autunnale escursione (col caval di S. Francesco...); appunto la passeggiata delle castagne.
Felice idea qualla del nostro Gruppo, di riprendere questa vecchia tradizione, fedeli al motto: *pitosto di butar via 'na tradision, meio brusare un paese!*
Idea felice e felicissima realizzazione, Domenica 15 Ottobre, in quel di Salcedo (Contrada Panzotti).
La giornata è stata piena di sole, l'ospitalità della Comunità di Padre Ireneo squisita, la partecipazione degli Exallievi ed Exallieve con le loro famiglie è stata nutrita ed entusiasmante. Così hanno avuto un gratificante premio anche gli sforzi degli organizzatori...
Brevissimi i cenni di cronaca. Nel pomeriggio della domenica, S. Messa sotto la tenda (bravo Dario!) concelebrata da Don Pietro Bano (Missionario nel Ciad/Africa) e da Don Antonio Battistello e Don Fernando Wausa, presenti anche altri Salesiani venuti da Verona, tra i quali Don Luciano Borello, Don Antonio Maino ed altri, che hanno risposto al nostro invito. Non è mancato l'apprezzato messaggio di solidarietà del nostro carissimo Don Silvio Binotto.
Quindi marroni, patate americane, nosele nostrane e vino, vino e canti, macchiette e barzellette, tanta a allegria e fraternità ancora di più.
E doveroso segnalare che la festa è stata coronata da una generosa offerta, raccolta per la Missione in Ciad di Don Pietro Bano.
Che dire altro? Grazie, Don Bosco! Nel tuo nome come è bello incontrarci per ritrovare l'amore...
Un impegno solenne: arriverderci all'anno prossimo, ancora più numerosi, ancora più lieti ed entusiasti.

A.A.

● **Giovanni Faoro** Erano i fatidici anni cinquanta ed un umile e simpatico personaggio passava di casa in casa a raccogliere le quote del tesseramento exallievi. Era il più fedele e prezioso braccio esterno di don Alfredo. In paradiso dove



è volato, raccoglierà ancora le quote di quelli amici che l'hanno preceduto? Lo ricordiamo "vero amico di don Bosco" che certamente l'ha accolto festoso in cielo e lo additiamo ad esempio di fedeltà, umiltà e perseveranza.



DUEMILA. "Io faccio nuove tutte le cose" (Apocalisse)

Vito Magno, testo e regia. Intervento del cardinale Ersilio Tonini e del giornalista Sergio Zavoli. Riflessioni di Giovanni Paolo II. Musiche e canti di Cristina Damonte. Voci di Franca Salerno, Alessandro Rossi, Lucio Saccone. Realizzazione "All Service", Viale del Conero, 5 - 62026 **San Ginesio** (MC). Tel. 0733/656786. **Durata:** 30 minuti - £ 34.000.

● **Unione di Codigoro (Ferrara).** Il 24 settembre abbiamo festeggiato i Salesiani don Paolo Annoni e don Mario Lamborghini ricorrendo il loro 50° anniversario di sacerdozio **(foto 1)**.
Attualmente operano in altre Case Salesiane ma in passato sono stati attivi artefici della vita dell'Oratorio e delle Parrocchie.
Don Mario giunse tra noi nel 1943 come chierico con i primi Salesiano e, proprio a Codigoro, fu ordinato sacerdote. Amatissimo dai giovani, con il suo dinamico impegno prese vita l'Oratorio Salesiano e diede corpo alla squadra di calcio della Fulgor; trasferito ad altra Casa Salesiana, ritornò nel 1965 per continuare l'opera di educatore cristiano della gioventù codigorese.
Don Paolo giunse a Codigoro con il rientrante don Mario e gli venne affidata la nuova Parrocchia del S. Rosario dove rimase per dodici anni in cui stimolò le famiglie dei nuovi insediamenti urbani organizzando

molteplici attività religiose e sociali.
Grande è stata la partecipazione alla loro concelebrazione: una Chiesa gremitissima si è stretta attorno a loro in un ideale grande ed affettuoso abbraccio e, con i ricordi, non sono mancati momento di toccante commozione.
Ringrazio sin d'ora per la cortese ospitalità che vorrete accordare alla sopradetta nota e, nel segno di S. Giovanni Bosco, Vi invio i saluti più fraterni.

Il Presidente



1



2

● **Ex-allievi - Varazze.** Il 28 maggio abbiamo tenuto il nostro 82° convegno annuale, che anche quest'anno è stato inserito nella Festa della Famiglia Salesiana in Varazze, del quale uniamo fotografia **(foto 2)**.
Abbiamo preso l'iniziativa di radunare, pur mantenendo ognuna le proprie caratteristiche, le associazioni salesiane (Cooperatori, Exallievi, Exallieve, VDB, Gruppo Famiglie ed altri gruppi oratoriani) ed i simpatizzanti in un organo di coordinamento, col nome di Amici di Don Bosco.
In particolare abbiamo instaurato un dialogo più costruttivo con la locale unione Exallieve ed i componenti del nostro consiglio hanno partecipato al loro convegno annuale. Avendo di recente definitivamente chiuso l'Istituto che le FMA possedevano a Varazze, abbiamo offerto alle Exallieve l'uso della nostra sede presso i Salesiani. Abbiamo ancora deciso di svolgere assieme alcune attività, quali: visite ed assistenza ai malati, partecipazione a ritiri spirituali in preparazione del Natale, della Pasqua ed in altre circostanze, partecipazione ad un corso di esercizi spirituali, partecipazione ed animazione delle feste di Don Bosco e di Maria Ausigliatrice.
Il nostro delegato Don Umberto Berloffa sta distribuendo a tutti gli exallievi di Varazze, particolarmente a quelli non iscritti alla nostra associazione, una immaginetta di Don Bosco da tenere nel portafoglio, sul retro, oltre al nome, si annota: Exallievo del Collegio anni..., dell'Oratorio anni...; segue una massima di Don Bosco. Questa iniziativa ha suscitato vivo gradimento e crea un legame effettivo e di riconoscente col mondo Salesiano, potrebbe anche preludere a qualche nuova adesione.
Collaboriamo col nostro delegato a redigere e a distribuire il giornalino "Amici di Don Bosco" stampato in proprio in 1.200 copie.
Organizziamo ogni anno la festa al Bricco Don Bosco, presso il santuarietto eretto anni fa dagli exallivi su di una altura dell'entroterra, vi partecipano tutti gli oratoriani con le famiglie e molti devoti di Don Bosco. Curiamo la conservazione di questa chiesetta la manuttenzione della strada sterrata di accesso.
Non esistendo più da anni scuole salesiane in Varazze, abbiamo difficoltà nell'adesione dei giovani per cui la nostra Unione invecchia e tra qualche decennio rischia l'estinzione. Gli ex oratoriani difficilmente si sentono exallievi e con loro non riusciamo a stabilire validi rapporti.
Con l'aiuto di Maria Ausiliatrice e di Don Bosco guardiamo avanti con fiducia, operando al meglio delle nostre possibilità.
Auguriamo a tutti un proficuo 1996, nel mentre porgiamo i nostri più fraterni saluti.

Ghigliazza Giuseppe

NELLA PACE DEL SIGNORE

Preghiamo per questi cari amici ricordando Dante:
«VEDI OGGIMAI SE TU MI PUOI FAR LIETO, CHE QUI PER QUEI DI LÀ MOLTO S'AVANZA»

(Purgatorio, III vers. 142-145)

ALFIERO GIUSEPPE/Chioggia
BECCHI FRANCO/Alassio
BERNARD MARIO/Caserta
BUELLONI ELVEN/Varazze
CAPORALI GIANCARLO/Terni
CAPRIOLI GIULIO/Terni
CARDAIO ANGELO/Terni
CARLI BALLOLA NELLO/Comacchio
CONTENTO RENATO/Trieste
DAGNELLO VITO ROMANO/Trieste
DEL RE MANLIO/Faenza
DICATI REMO/ Perugia
FANTINI LEONELLO/Perugia
GAMBA ENRICO/Alassio
GUALDRINI MARIO/Faenza
LAVEGGI DON LUIGI/Alassio
LEONI LORIS/Figline Valdarno
MAGA UGO/Pavia
MERLONI FELICE/Terni
MICHELI FILIPPO/Terni
NALDI ANTONINO/Monghidoro
PADOAN LUIGI/Chioggia
PADOVAN MARIO/Belluno
PASSAGGIO UGO/Trieste
RAVANO ATTILIO/Varazze
RELLA MICHELE/Caserta
RICCI TULLIO/Roma S. Cuore
RICOTTI PIETRO/Pavia
ROMANI LANFRANCO/Terni
SARDI ERMANNO/Varazze
SERRAGLIO CLAUDIO/Caserta
TOMASINI SERGIO/Belluno
TOMIZZA VALERIO/Trieste
VITANTONIO ANGIOLINO/Frascati Villa Sora
VOLPE RENATO/Alassio

● **Unione Exallievi Don Bosco di Catania.** Radicare il ruolo dell'associazione exallievi all'interno della casa salesiana, anche alla luce dei risultati del Capitolo ispettoriale, è stato ancora il tema dibattuto nell'ultimo incontro di lavoro dell'Unione exallievi dell'Opera "Sacro Cuore". Nell'assumere il documento finale della 52a assemblea regionale, il Consiglio direttivo - coordinato dal presidente Angelo Nassisi - ha inteso così affrontare la problematica sociale-formativa tendente a rafforzare l'immagine dell'exallievo di don Bosco, come laico impegnato a testimoniare e promuovere i grandi valori della vita. Il dott. Nassisi ha voluto quindi ripresentare il significativo riferimento dell'ispettore don Giuseppe Troina "Salesiani e laici: comunione e condivisione nello spirito e nella missione di don Bosco".
Gli interventi assai qualificanti dei consiglieri Antonino Ciappina, Mario Bertolo, Armando De Leo, Totò Nicosia, Salvatore Piazzese, Giuseppe Minuto, Orazio Di Guardo, Nunzio Caponnetto, Umberto Lo Presti, Piero Russo, Salvatore Biuso e Piero Raciti, hanno impegnato l'Unione a considerare l'apertura del tesseramento, previsto per la prossima festività dell'Immacolata, momento di adesione responsabile alle finalità dell'associazione. È stato altresì concordato - chiedendo il supporto dei responsabili dei corsi professionali - di organizzare per i giovani un servizio di informazione sul mondo del lavoro; di essere presenza attiva e di animazione nell'oratorio e nel circolo don Bosco, riscoprendo assieme il sistema preventivo del Maestro fondatore.
Il direttore don Aldo Ballistreri ha richiamato la volontà espressa di favorire gli incontri con le varie realtà presenti nell'Istituto ed il delegato don Raffaele Tripoli ha insistito sulla necessità di rafforzare i rapporti di responsabilizzazione, di integrazione e di complementarietà tra exallievi e confratelli religiosi.
Il Consiglio direttivo, infine, ha nominato il presidente onorario Umberto Lo Presti, rappresentante per i rapporti con la "Confederex" ed ha invitato gli associati ed i familiari alla escursione sull'Etna, alla casa salesiana "Auxilium", quasi distrutta dall'ultima eruzione del vulcano, nonché alla serata familiare natalizia presso il laboratorio di meccanica.

Il Presidente

● **Unione exallievi di Canelli (AT).** Finalmente! Il 22 ottobre dopo tanti anni ci siamo rivisti e ritrovati in molti, noi Exallievi salesiani di Canelli. **(foto 3)** Un incontro reso possibile da un'idea lanciata da don Mariano Girardi, delegato per exallievi del Piemonte, e portata avanti "in loco" (Veneto) con impegno e caparbietà, nel recuperare indirizzi e cognomi, da alcuni amici... È stata una giornata meravigliosa ed indimenticabile.
Ringraziamo i Salesiani dell'Istituto "San Marco" della Gazzera (Ve) che con la loro disponibilità e cordialità ci hanno fatto sentire come a casa nostra.
Prossimo appuntamento: tutti a Canelli 1 e 2 giugno 1996 per il centenario della presenza Salesiana.

● **L'Unione degli Exallievi di Foggia** animata dall'impulso del suo Presidente Vincenzo Schiena e del Delegato Don Luigi Benvenga, ha svolto una fervida attività culturale, religiosa e turistica **(foto 4)**.
Dall'inizio dell'anno sociale svariate sono state le iniziative, quali gli incontri con finalità formative, col richiamo all'educazione ricevuta, con lo svolgimento del tema annuale, proposto dal Delegato Nazionale Don Ilario Spera e con gite turistiche, per approfondire conoscenze culturali e artistiche. Specialmente celebrate le ricorrenze religiose salesiane.
L'Unione, con i suoi rappresentanti, partecipa alle riunioni del Consiglio pastorale diocesano dei laici, agli adempimenti del Sinodo Diocesano in corso di svolgimento, al Consiglio pastorale della Parrocchia ospitante e collabora con le iniziative sociali parrocchiali.
Particolarmente importante la celebrazione della festività annuale di Don Bosco. Nell'ultima ricorrenza è stata organizzata una brillante conferenza, con la partecipazione della cittadinanza foggiana, tenuta dal noto oratore prof. Pino Acocel-



3

la, docente presso l'Università di Catania, già onorata per il passato, da Don Adolfo L'Arco, Don Luigi Testa, Don Antonio Martinelli, Don Sabino Palumbieri e Don Gaetano Scrivo.
L'inaugurazione dell'Anno sociale si è svolta presso il complesso abbaziale di S. Leonardo, autentico gioiello artistico del secolo XII vicino a Manfredonia, con la trattazione del tema "**L'exallievo di Don Bosco testimonia e promuove i grandi valori della vita"**, illustrato dal salesiano Don Mario Tarallo".
Particolarmente interessante è riuscita la gita sociale ai Campi Flegrei nei famosi luoghi virgiliani. Una simpatica occasione, per confermare l'armoniosa atmosfera di amicizia, ha costituito la tradizionale Festa della Pentolaccia con la graziosa presenza di numerosi soci.
Domenica 10 c.m. l'Unione ha partecipato all'Incontro di studio della Famiglia salesiana a Bari.

● **Unione di Gorizia.** Vertice dell'Associazione è stato un incontro di Presidenza (vedi foto a fianco) allargata ai diversi consiglieri e rappresentanti di zona, con la presenza sollecitata e desiderata del neo-presidente ispettoriale dott. Paolo Libralon e del Pres. Nazionale dott. Renzo Romor (quest'ultimo tanto più gradito quanto inaspettato). Eravamo una ventina di Exallievi per un primo saluto doveroso al neo-eletto e anche per presentare a grandi linee la situazione



4



Istantanea ma simpatica questa foto "a cinque". Da sinistra: don Bruno Martellossi: delegato Ex della Veneta-est; il dott. Renzo Romor: Presidente Nazionale exallievi; Sandro Rumiel: Presidente Ex S. Luigi di Gorizia; Paolo Libralon: Neopresidente Ex Ispettoria Veneto-est; don Franco Zuccon: neo delegato Ex S. Luigi di Gorizia.
Non poteva mancare lui: in alto sorridente. Qualcuno ha aggiunto, "scherzosamente", che Don Bosco sta "perdendo la testa" per gli exallievi!



VITA ASSOCIATIVA

I NOSTRI CONVEGNI

- Unione di Caserta 5 Maggio 1996
- Centenario Casa di Parma 11 Maggio 1996
- Unione di Faenza 19 Maggio 1996
- Unione Pavia 29 Settembre 1996

dell'Unione Exallievi goriziana, le scadenze prossime di incontri e attività varie.
Il Presidente Ispettoriale ha presentato le iniziative dell'anno. Don Bruno Martelossi ha iniziato con uno slogan: "L'Associazione è sorta per iniziativa degli Exallievi. È una vostra creatura. Non lasciatela morire.
Puntate a pochi, ma nutriti incontri sia a carattere organizzativo che formativo, coronati dall'incontro annuale ben preparato".
Il Pres. Nazionale ha ricordato alcun iniziative ben riuscite: la realizzazione dell'opera giovanile di Brno, il Forum socio-politico, rilevando la necessità di rendere riconoscibile e credibile l'Associazione Exallievi con iniziative vive ed attuali.
Ha inoltre sottolineato un fenomeno "grazioso", emergente da alcuni anni: "gli amici di don Bosco", cioè quelle persone legate all'opera salesiana attraverso l'exallievo, essendone state influenzate lentamente con la partecipazione ad incontri, feste, propaganda salesiana, ecc.
È da prenderne atto e farne tesoro.
Venne ricordato il calendario degli incontri prossimi zonali: quello della zona di Cervignano, sempre puntualmente organizzato dettagliatamente (dalla santa Messa, alla cena, alle iscrizioni) dall'amico Vittorio Vencina; quindi quello di presidenza di San Donà (24/2). Non poteva passare inosservata la festa prossima di don Bosco con un caldo invito per una presenza al san Luigi e con un'iniziativa semplice (possibile a tutte le zone ricche di exallievi): la celebrazione nella Chiesa parrocchiale di Lucinico di una santa Messa (4 febbraio) con la presenza e animazione degli stessi exallievi: liturgia della Messa di don Bosco, momento di fraternità con rinfresco finale.
Dove ci sono exallievi dovrebbe venire spontaneo vivere la sua festa con un ricordo specialissimo religioso-ricreativo.
Sta nascendo qualcosa tra gli Exallievi del San Luigi?
Lo speriamo, anche per il ricordo recentissimo del centenario, assai riuscito, e per l'età giovanile della Presidenza, ben unita ed affiatata nelle piccole e grandi iniziative. C'è da non demordere, ma conquistare e ricuperare altri vicini e lontani alla causa dei giovani.

La Presidenza

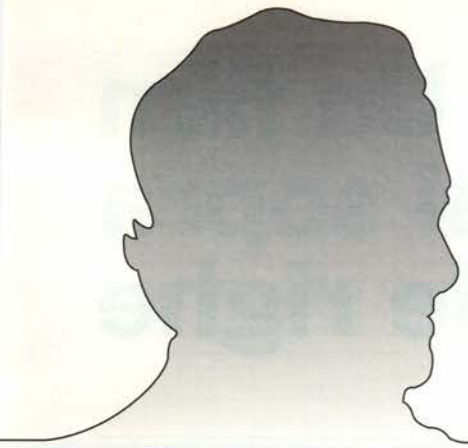
Lettere alla redazione

● Caro direttore, mi permetto darTi il "tu" perché oltre che ex allievo salesiano ci lega forse l'Ordine dei Giornalisti, cui sono iscritto da oltre venticinque anni, collaborando al quotidiano "La Sicilia" ed alle emittenti televisive "Antenna Siciliana" e "Teletna".
Il motivo di questo scritto sta nel fatto che, io sono anche il promotore e l'animatore del **"Telefono contro la Solitudine"**, in funzione dal 19 dicembre del 1992 presso l'istituto salesiano "San Filippo Neri" ed animato dalla grande famiglia degli "ex", affiancati da altri volontari. In questo lasso di tempo abbiamo ricevuto quasi tremila chiamate, facendo ascolto per oltre... 250 mila minuti.
Con questo "telefono" ci stiamo muovendo in diverse direzioni: aiutiamo gli altri anonimamente; cerchiamo di portar in sede "ex" che hanno perso i contatti con la famiglia salesiana; stiamo penetrando nelle caserme, negli uffici pubblici, nelle aziende private (con ottimi riscontri) nella speranza di diventare più compatti e conosciuti.



A tale scopo Ti allego una foto che rappresenta uno dei tanti importanti incontri: questa volta con la polizia stradale. E concludo dicendo che siamo collegati con il "II2", il "II3", il "II5", il "II6" ed il "I2" della Telecom. E proprio queste istituzioni ci girano molto spesso richieste di... assistenza spirituale.
Spero di poterTi conoscere di presenza. Intanto accetta i miei affettuosi saluti ed i complimenti per una rivista che va a gonfie vele!

Agatino Zizzo



RIGHIO DI CAMIGLIATELLO SILANO

Soggiorno estivo Silano ("Colonia D. Bosco")

ITINERARI NON SOLO TURISTICI

di LUIGI LAVIANO

La colonia "D. Bosco" (alt. 1400) è situata nella parte centrale della Calabria, sull'*Altopiano della Sila*, al margine del Parco Nazionale e di altre foreste demaniali, in una delle valli che si diramano dal *Monte Botte Donato* (m. 1929) e che prende il nome di *"Righio"* dal fiume che la percorre (affluente del Neto che sfocia poi nello Jonio, presso Crotone). Il paesaggio che fa da sfondo alla Colonia si presenta con linee morbide e riposanti, è ricchissimo di acque e quindi di verde con prevalenza di conifere e faggi.

I confini della Colonia sono delimitati dal fiume *Righio* e da un suo subaffluente (il Garopate) nel resto da terreni demaniali; nella zona (per un raggio di circa 8 km!) non esistono centri abitati di rilievo. Centri importanti per i rifornimenti, ma soprattutto per il turismo, sono Camigliatello Silano e S. Giovanni in Fiore, rispettivamente a 10 e 20 km.

Purtroppo è l'unica struttura Salesiana del genere in tutta l'Italia Meridionale. È gestita direttamente dall'Ispettorato di Napoli mediante due confratelli che prestano la loro opera durante il periodo estivo.

Nei mesi di Luglio e Agosto è riservata quasi esclusivamente a gruppi Salesiani per campi scuola, campi vocazionali ed Esercizi Spirituali; negli altri periodi sono ammessi anche gruppi e Associazioni (prevalentemente Parrocchiali) con possibilità di autogestione.

Il complesso è costituito da due strutture autonome, distanti fra loro circa 400 metri, ma inserite nello stesso comprensorio, senza soluzione di continuità, essendo i terreni (circa 110.000 mq) di proprietà Salesiana, fin dal 1963; anche se il funzionamento regolare ha avuto inizio solo 20 anni dopo (1983).



La *"Casa Don Bosco"* risulta dalla ristrutturazione di una vecchia Masseria, è dotata di tutti i servizi e dispone di 35-40 posti-letto.

La *"Casa Domenico Savio"* è costituita da una costruzione in legno tipo "chalet" e da un fabbricato moderno per i servizi; dispone di 35-40 posti-letto.

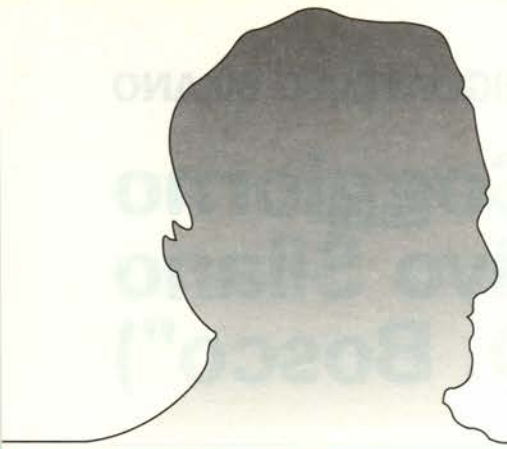


L'energia elettrica e i telefoni sono collegati mediante apposite linee agli impianti pubblici; l'acqua invece dispone di sorgenti e linee idriche (con adduzione per caduta) annesse alla proprietà. Ambedue le case sono dotate di campi da gioco e di attrezzature sciistiche di cui è dotata la zona, tra cui una pista di discesa con stazione di risalita a poche centinaia di metri dal complesso.

Per le persone che preferiscono rimanere in zona esiste una gamma di scelte pressoché illimitata per escursioni nel vastissimo parco naturale circostante, ricco ad ogni passo di sorgenti, frutti di bosco, erbe aromatiche e soprattutto, almeno nelle stagioni piovose, di ogni varietà di funghi.

Avendo a disposizione un auto la Colonia può diventare un interessante centro di turismo *naturalistico*: tre grandi laghi e vari laghetti minori tutti sui 1300 metri (alcune vette con panorami mozzafiato!!!); il Centro attrezzato del Parco Nazionale (Fossiata) con visita agli allevamenti di daini, caprioli e cervi; *artistico-archeologico*: scavi di Sibari; Tempio di Hera Lacina a Crotone; vari centri greco-bizantini; Rossano (Cattedrale col Codex purpureus-Patirion); *religioso:* Abbazia Florense di Gioachino da Fiore a S. Giovanni in Fiore, la Sambucina, il Santuario di S. Francesco a Paola, ecc. Molti raggiungibili solo in mezza giornata.

Per raggiungere la Colonia è necessario far capo a Cosenza. Di qui prendere la Superstrada Paola-Cosenza-Crotone e uscirne al km 74; seguendo le indicazioni percorrere 3 km di strada di bosco. •



Un film mai sopra le righe

In un interessante articolo apparso nel numero di febbrai 1994 di *Dimensione Nuove*, dal titolo "Sedotti e abbandonati" a firma di Enzo Natta, vengono messi in evidenza tre motivi precisi che giustificano il sopravvenuto del cinema americano su quello europeo, e ancor più italiano. Il primo è l'elemento della spettacolarità, fortemente presente nel prodotto cinematografico americano; il secondo risiede nell'organizzazione industriale; il terzo consiste nell'efficienza, e quindi nell'efficacia, della distribuzione. Ebbene, *Come due coccodrilli*, in base a questi canoni, lo si può definire con tutta certezza un film italiano: non è spettacolare, ma intelligentemente introspettivo: è un prodotto artigianale, nel senso dell'accuratezza e della preziosità dei toni (della recitazione, dei colori, dei dialoghi, della musica) mai sopra le righe; ma soprattutto non ha usufruito di una solida distribuzione. Tanto da far esclamare ad una spettatrice soddisfatta: *«I films, spesso, meno sono conosciuti, più sono belli»*.



La vicenda

Gabriele vive a Parigi. È un antiquario di successo, legato, sentimentalmente, con una donna elegante e raffinata. Decide di ripercorrere la propria vita a ritroso a contatto con i luoghi della giovinezza.

Non solo per questo torna sul lago di Como...

Il titolo

Gabriele parte da Parigi per vendicarsi dei suoi due fratellastri, che mal lo hanno sopportato al suo arrivo nella loro villa e nella loro vita. Il piccolo futuro antiquario è frutto (con suo fratello Martino) di una relazione extraconiugale tra un serio e indaffarato industriale del vetro e una donna giovane e vitale. La ragazza muore dando alla luce Martino. Fino a quel giorno Gabriele ha vissuto un'infanzia felice, poiché gli incontri tra i suoi genitori erano ricchi di amore e la sua mamma si rivelava per lui come la più radiosa, la più saggia, la più forte delle donne. Gli insegna una canzoncina assai nota e la mimano spesso insieme: *«Saran due coccodrilli, un orang-utango, due piccoli serpenti, un'aquila reale, il gatto, il topo l'elefante, ecc...»*. La mamma usava esortare il suo bambino, nei momenti di difficoltà e di solitudine, ricordandogli che loro due erano forti *'come due coccodrilli'*: un insegnamento che Gabriele serberà sempre nel cuore e che trasmetterà anche a Martino.

La parola-chiave

«Tornerò», grida Gabriele, dal vaporetto, al fratello riconosciuto e appena ritrovato.

Lui era giunto a Como col preciso disegno di portare a termine una vendetta: per sottrarre denaro e onorabilità agli inetti fratellastri, con un piano sofisticato e perfido. Era tornato per contraccambiare l'odio.

Ripercorrendo la sua vita, ha riflettuto che la ragione e il torto sono confusi e le esistenze di ciascuno attendono riscatto e comprensione profonda.

Tutto fa credere che 'tornerà' per ricominciare un rapporto felice con il fratello minore e, forse, con gli altri parenti.

Il regista

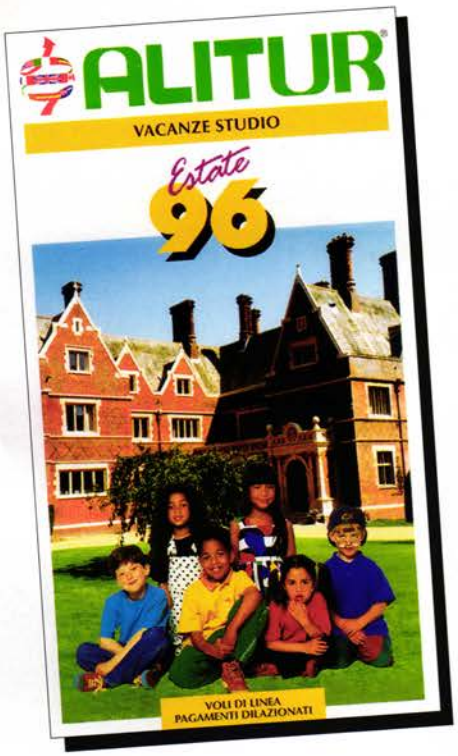
Giacomo Campiotti è stato allievo della Scuola di Cinema fondata da Ermanno Olmi a Bassano del Grappa (VI). Dopo alcune esperienze documentatistiche, ha girato il suo primo film **Corsa di primavera**, presentato a Venezia, nel 1991, che lo ha segnalato come un promettente narratore del mondo infantile.

Questa sua seconda opera ha avuto una notevole difficoltà ad essere distribuita nel nostro Paese, dove ha tenuto il cartellone solo pochi giorni, mentre all'estero l'accoglienza è stata, senz'altro, più favorevole: numerosi i premi in Festivals internazionali (da scheda di presentazione del film curata dal CGS Nuovo Salario di Roma). ●

ALITUR®

LA PROFESSIONALITÀ NELLE LINGUE AL SERVIZIO DELL'ESPERIENZA EDUCATIVA

VACANZE & VIAGGI STUDIO *in lingua* 96

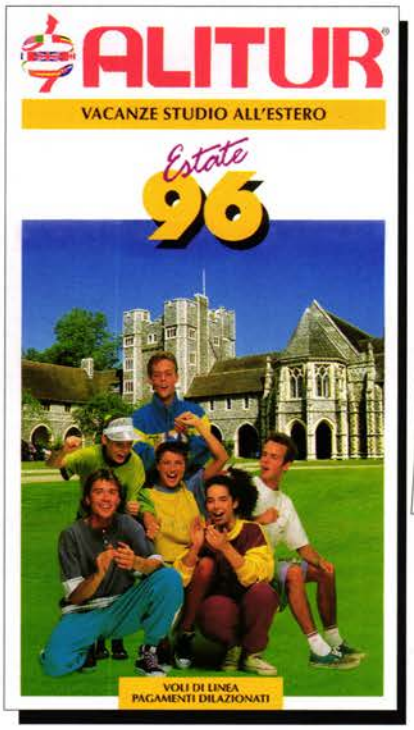


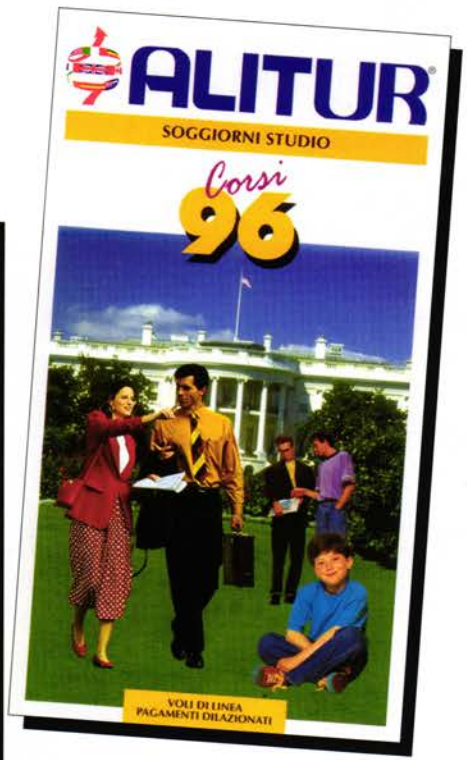
DA 7 A 14 ANNI

Imparare le lingue con la collaudata formula del "learn and play": natura, studio, gioco e sport in compagnia dello staff ALITUR e degli insegnanti madrelingua.

DA 11 A 17 ANNI

Gran Bretagna, Irlanda, Malta, Stati Uniti, Francia e Germania. Un'esperienza indimenticabile di vita in comune tra studio e divertimento. In college o famiglia.





PER OGNI ETÀ

Corsi generali e specialistici in Italia, Europa e oltre oceano. Individuali e di gruppo. In college, famiglia, residenza, hotel... o a casa dell'insegnante!

Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi a:

Numero Verde **167-255837**

ALITUR SEDE DI MILANO
Via N. Torriani, 29
(Piazza Stazione Centrale)
20124 MILANO
Tel. 02 • 66984731 (5 linee)
Fax 02 • 66984881

ALITUR SEDE DI ROMA
Via Giustiniani, 23
(angolo Piazza Pantheon)
00186 ROMA
Tel. 06 • 6893555/68803030
Fax 06 • 68802751

Desidero ricevere il catalogo:

- ☐ VACANZE STUDIO DI GRUPPO ALL'ESTERO 1996 — 11▶17 ANNI
- ☐ VACANZE STUDIO IN ITALIA E ALL'ESTERO 1996 — 7▶14 ANNI
- ☐ SOGGIORNI STUDIO INDIVIDUALI 1996 — PER OGNI ETA'

cognome .....
nome ..... età .....
indirizzo .....
città ..... tel. .....
scuola freq. .....
indirizzo .....

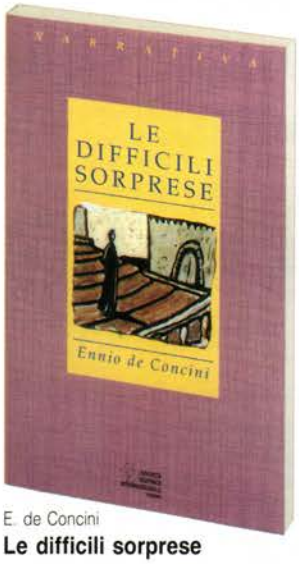
SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE

corso Regina Margherita, 176 - 10152 Torino

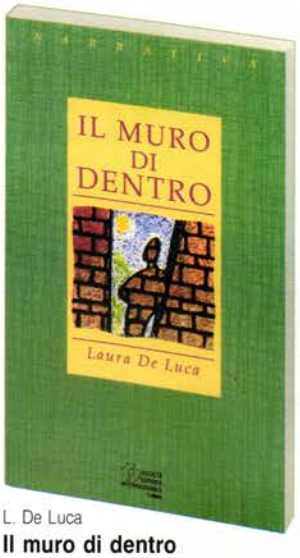
Una nuova collana di narrativa attenta alla letteratura, all'uomo, ai suoi valori.



A. Batignani
Contare sulla partenza
pag. 172, L. 21.000



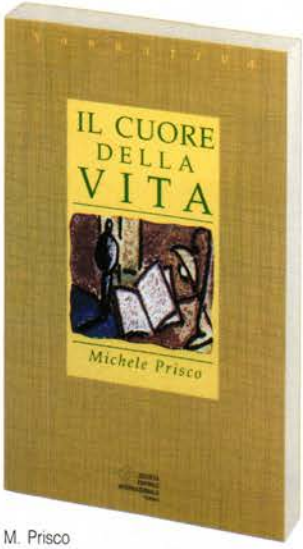
E. de Concini
Le difficili sorprese
pag. 164, L. 20.000



L. De Luca
Il muro di dentro
pag. 146, L. 18.000



M. Freni
La favola del paese cambiato
pag. 156, L. 20.000



M. Prisco
Il cuore della vita
pag. 336, L. 24.000



L. Radi
Buonanotte onorevole
pag. 164, L. 20.000

VOCI FRATERNE

RIVISTA DELLA FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI ED EXALLIEVE DI DON BOSCO

00185 ROMA - VIA MARSALA, 42
TEL. 06/44.68.522

Associato all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE ROMA 50%

IN CASO DI MANCATO RECAPITO RINVIARE
UFFICIO POSTALE ROMA - ROMANINA,
PER PERMETTERE LA RESTITUZIONE AL MITTENTE
PREVIO ADDEBITO

DESTINATARIO

- ❑ SCONOSCIUTO
- ❑ PARTITO
- ❑ TRASFERITO
- ❑ IRREPERIBILE
- ❑ DECEDUTO

INDIRIZZO

- ❑ INSUFFICIENTE
- ❑ INESATTO